

## ALLEGATO 3A - Scheda progetto per l'impiego di operatori volontari in servizio civile in Italia

---

### **ENTE**

1) Denominazione e codice SU dell'ente titolare di iscrizione all'albo SCU proponente il progetto (\*)

ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII – SU00170

2) Coprogettazione con almeno due propri enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

3) Coprogettazione con altro ente titolare e/o suoi enti di accoglienza (Sì/No)

Sì

No

### **CARATTERISTICHE DEL PROGETTO**

4) Titolo del programma (\*)

2021 PROSSIMITA' E INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA ROMAGNA

5) Titolo del progetto (\*)

2021 RICORDATI DI ME

6) Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (v. allegato 1)(\*)

Settore: A – Assistenza

Area di intervento:

2. Adulti e terza età in condizioni di disagio

12. Richiedenti asilo e titolari di protezione internazionale ed umanitaria – minori non accompagnati

7) Contesto specifico del progetto (\*)

7.1) Breve descrizione del contesto specifico di attuazione del progetto (\*)

#### **DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE**

La Provincia di Forlì-Cesena, nata nel 1992 dalla scissione della Provincia di Forlì nelle due Province di Forlì-Cesena e di Rimini ha una superficie pari a 2.376,81 km2 ed è ripartita nei due comprensori di Forlì e Cesena. Il

Comprensorio di Forlì comprende i Comuni di Bertinoro, Castrocaro Terme e Terra del Sole, Civitella di Romagna, Dovadola, Forlì, Forlimpopoli, Galeata, Meldola, Modigliana, Portico e San Benedetto, Predappio, Premilcuore, Rocca San Casciano, Santa Sofia e Tredozio, mentre il Comprensorio di Cesena è costituito dai Comuni di Bagno di Romagna, Borghi, Cesena, Cesenatico, Gambettola, Gatteo, Longiano, Mercato Saraceno, Montiano, Roncofreddo, San Mauro Pascoli, Sarsina, Savignano sul Rubicone, Sogliano al Rubicone e Verghereto.

La Provincia di Forlì-Cesena conta 395.306 abitanti, dato aggiornato al 31 dicembre 2020. Dall'analisi della concentrazione della popolazione risulta evidente l'effetto di attrazione insediativa storicamente esercitato dalla Via Emilia: su questa direttrice la maggior parte della popolazione risulta, infatti, concentrata nelle due città di Forlì e Cesena; il resto della popolazione, circa l'81%, risiede in pianura (che rappresenta il 29% della superficie territoriale della Provincia), circa il 15%, in collina, (pari al 43,2% del territorio provinciale) e circa il 3,4% in montagna (pari al 27% del territorio provinciale).

Forlì conta una popolazione di 118.292 abitanti, con una densità di 518 abitanti/km<sup>2</sup>. Cesena ne conta 97.465, con una densità di 391 abitanti/km<sup>2</sup>.

In riferimento all'anno 2019, l'Istat evidenzia, per la provincia di Forlì – Cesena, un saldo naturale negativo di 1.806 unità, conseguente ad un indice di natalità (6,6 nati vivi ogni 1.000 residenti) inferiore a quello di mortalità (11,1), mentre il saldo migratorio risulta positivo (+1.870, differenza tra iscritti e cancellati, comprensivo anche dei movimenti anagrafici) e tale da recuperare il deficit naturale. La densità demografica provinciale è pari a 166 abitanti/km<sup>2</sup>, inferiore al dato medio regionale (199). Analizzando i dati emersi dal report della Regione Emilia – Romagna, emerge che i cittadini stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena al 1° gennaio 2019 sono 43.580, pari all'11,0% della popolazione complessiva, dato inferiore a quello medio regionale (12,3%) e che pone Forlì-Cesena al penultimo posto fra le nove province emiliano-romagnole, seguita esclusivamente da Ferrara (9,4%). Entrando nel dettaglio dei distretti socio-sanitari in cui è articolato il territorio, si può notare come dietro il dato medio provinciale dell'incidenza sopracitato, si trovano situazioni diverse all'interno della provincia come mostra la tabella sottostante.

Distretto	N. stranieri residenti	% su totale popolazione residente
Distretto Cesena - Valle del Savio	11.145	9,5
Distretto Forlì	21.672	11,7
Distretto Rubicone	10.763	11,6
<b>Provincia di Forlì-Cesena</b>	<b>43.580</b>	<b>11,0</b>

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

I cittadini di paesi Ue costituiscono il 29,1% della popolazione straniera residente nella provincia. Se si rapportano esclusivamente i cittadini non Ue al totale della popolazione residente, perviene un tasso di incidenza percentuale pari al 7,8% (9,5% a livello emiliano-romagnolo e 6,1% in Italia). Nella provincia di Forlì-Cesena, come a livello regionale e nazionale, sono i cittadini rumeni a costituire la comunità più numerosa. Si tratta di oltre 8.905 persone, in prevalenza donne (63,1%), pari al 18,6% del totale dei residenti stranieri della provincia, in incremento anche nell'ultimo anno (+0,8%) e, in modo marcato, rispetto a 5 anni fa (+1,9%). A differenza di quanto si osserva a livello regionale, nella provincia di Forlì-Cesena il secondo posto è occupato dalla comunità albanese e non da quella marocchina, al terzo posto. I cittadini albanesi residenti sono quasi 6.500 (in leggera prevalenza uomini), pari al 14,9% (dato superiore al 10,6% medio regionale). Il Marocco, al terzo posto, raccoglie il 12,6% degli stranieri residenti in provincia di Forlì-Cesena (11,1% a livello regionale), in espansione nell'ultimo anno (+3,3%) ma in diminuzione di oltre il 2% nel nell'ultimo triennio. Di seguito, la tabella mostrerà i dati degli stranieri residenti nella provincia di Forlì-Cesena e in Emilia-Romagna per Paese di cittadinanza al 31 dicembre 2019.

Paese di cittadinanza	N. residenti	% su tot. residenti stranieri	% Femmine	% Minori	Variazione % 2018-2019	Variazione % 2016-2019	% residenti stranieri in Emilia-Romagna
Romania	8.095	18,6	63,1	17,3	+0,8	+1,9	17,3
Albania	6.473	14,9	48,6	25,7	+2,1	-1,1	10,6
Marocco	5.499	12,6	47,5	28,3	+3,7	-2,2	11,1
Cina	3.465	8,0	49,3	26,9	+3,3	+10,4	5,5
Ucraina	2.134	4,9	77,7	7,9	+1,4	+3,8	6,0
Bulgaria	2.039	4,7	52,8	18,1	-1,5	-6,3	1,0
Senegal	1.523	3,5	32,5	21,1	+4,8	+5,1	2,1
Polonia	1.490	3,4	78,3	10,4	-1,3	-9,7	2,0
Nigeria	1.426	3,3	38,9	26,0	+4,9	+36,5	2,9
Tunisia	1.225	2,8	43,0	30,9	+0,7	-6,4	3,3
Bangladesh	1.056	2,4	34,6	24,4	+8,9	+13,3	1,9
Macedonia (ex Repubblica jugoslava di)	917	2,1	50,2	24,3	-0,5	-12,7	1,4
Burkina Faso	807	1,9	36,8	24,9	+2,2	-4,2	0,4
Moldova	715	1,6	71,5	16,8	-0,1	-5,5	5,1
Costa d'Avorio	436	1,0	35,3	24,5	+5,1	+22,8	0,7
Algeria	401	0,9	42,4	34,4	+1,3	-19,0	0,4
India	373	0,9	42,9	24,7	+1,9	+11,7	3,2
Pakistan	343	0,8	24,5	19,0	+24,3	+81,5	4,2
Kosovo	251	0,6	43,4	31,5	+9,1	+14,1	0,4
Brasile	250	0,6	75,6	6,8	+2,9	+5,9	0,7
<b>Totale</b>	<b>43.580</b>	<b>100,0</b>	<b>52,9</b>	<b>21,0</b>	<b>+2,3</b>	<b>+2,6</b>	

Fonte: Elaborazione su dati Statistica self-service della Regione Emilia-Romagna

Dalla tabella emerge anche l'incidenza percentuale della componente femminile sui residenti di ciascuna comunità e quella dei minori. Si può così osservare la differente composizione per genere, con in particolare i cittadini dell'Europa centro-orientale – Romania (63,1%) e più nettamente Ucraina (77,7%), Polonia (78,3%) e Moldova (71,5%) – che presentano una significativa preponderanza femminile.

Il compendio statistico “Protezione e asilo in Emilia-Romagna” in riferimento all'anno 2020 evidenzia i dati dei soggiornanti regolari con permesso di soggiorno suddivisi per macro categorie. Nella provincia di Forlì Cesena si registrano i più bassi numeri di soggiornanti e, analizzando la tabella sottostante, emerge il numero più basso di soggiornanti per asilo politico e protezione umanitaria.

	Lavoro	Famiglia	Studio	Asilo / Umanitari	Altro	Totale
Piacenza	2.743	4.889	480	1.093	188	9.393
Parma	2.437	6.324	540	1.543	251	11.095
Reggio Emilia	4.864	9.858	206	2.313	300	17.541
Modena	6.910	16.067	540	1.486	490	25.493
Bologna	7.517	15.598	2.549	3.308	800	29.772
Ferrara	2.063	3.556	393	1.538	138	7.688
Ravenna	2.717	4.707	172	1.256	433	9.285
<b>Forlì-Cesena</b>	<b>3.275</b>	<b>5.364</b>	<b>331</b>	<b>664</b>	<b>183</b>	<b>9.817</b>
Rimini	3.039	4.537	474	1.563	278	9.891
Emilia-Romagna	35.565	70.900	5.685	14.764	3.061	129.975
<i>Italia</i>	<i>391.841</i>	<i>622.401</i>	<i>50.658</i>	<i>216.343</i>	<i>52.423</i>	<i>1.333.666</i>

L'ultimo dato disaggregato a livello provinciale disponibile relativo agli utenti nei Centri Accoglienza Straordinaria, ovvero di coloro che hanno avviato le pratiche per ottenere asilo politico o protezione internazionale e sono presi in carico nei CAS finanziati dalle prefetture, risale al 30 giugno 2020, quando il totale di richiedenti asilo o protezione umanitaria era pari a 6.664 unità in tutta la regione.

Provincia	Giugno 2017	Maggio 2018	Maggio 2019	Giugno 2020
Piacenza	1141	1030	745	566
Parma	1541	1329	896	660
Reggio Emilia	1784	1653	1416	1258
Modena	1718	1780	1532	1264
Bologna	2375	1472	900	632
Ferrara	1141	1013	733	661
Ravenna	1369	1385	940	783
Forlì-Cesena	1111	750	576	441
Rimini	1030	698	493	399
<b>Emilia-Romagna</b>	<b>15.210</b>	<b>10.910</b>	<b>8.231</b>	<b>6.664</b>

In provincia di Forlì-Cesena si registra un calo di circa 2/3 in tre anni con appena 441 posti.

Nella provincia di Forlì-Cesena, il 15,4% dei residenti di 0-14 anni è costituito da cittadini stranieri (non necessariamente nati all'estero). Un'incidenza elevata si registra anche con riferimento alle classi di età comprese

fra i 15 e i 24 anni (13,9%) e, più nitidamente, in quella successiva dei 25-34enni (19,9%). Nelle classi di età superiori, a partire dai 45 anni e ancora più nettamente per le fasce di età dei 55-64enni e, soprattutto, degli over-65, si riduce invece in modo considerevole l'incidenza dei cittadini stranieri. Il loro peso percentuale, infatti, si contrae per tutte le fasce di età oltre i 45 anni, posizionandosi al 10,5% per i 45-54 anni e al 7,4% (9,7% se si considerano le sole donne) per i 55-64enni. Infine, tra gli ultra-64enni il peso relativo dei cittadini stranieri arriva appena al 2,0% (2,6% per le sole donne), seppur in incremento nel corso degli ultimi anni. I minori stranieri costituiscono il 21,0% del totale degli stranieri residenti nella provincia, ancora una volta a sottolineare la giovane età della componente straniera della popolazione. Una parte di questi minori è costituita da bambini stranieri nati in Italia. Nel 2018 sono nati in provincia di Forlì-Cesena 624 bambini stranieri (di cui oltre la metà – 333 – nei due comuni capoluogo). Si tratta del 22,1% del totale dei nati nella provincia, più di uno su cinque. Non è un caso se si registra un segno negativo per il saldo naturale (nascite – decessi) della popolazione italiana. Un fenomeno presente non solo a Forlì-Cesena ma in tutte le province emiliano – romagnole. Il numero dei decessi, dunque, supera il numero delle nascite con un conseguente invecchiamento della popolazione tutta. Infatti, analizzando i dati redatti dalla regione, gli over 65 sono 96.631, quasi il doppio dei 0-14 che sono 51.154. Di questi, il 14,6% sono stranieri residenti in provincia. I flash report delle Caritas diocesane di Forlì e di Cesena evidenziano che, a seguito del lockdown, le richieste d'aiuto sono aumentate esponenzialmente. Infatti, il numero degli accessi alla mensa ha visto un aumento del 19% nei soli mesi del lockdown, passando da 2514 pasti erogati nel mese di marzo a 3003 nel mese di aprile.

Le famiglie che nei mesi di marzo e aprile hanno ricevuto un pacco viveri a domicilio sono state 1220. Ma il dato più preoccupante è che il 20% non tornava alla Caritas da più di 5 anni. Ciò vuol dire che era riuscito a superare le proprie difficoltà ma, a causa della pandemia che ha interrotto molti processi economici, si è ritrovato nuovamente in una situazione di bisogno. Inoltre, considerando le persone che non si erano mai rivolte alle Caritas prima del 2020, si riscontra un aumento di uomini, anche di giovani tra i 25-34 anni ed anche una presenza maggiore di 45-54enni.

Sommando le richieste ai differenti servizi offerti dalla Caritas, dunque non solo i servizi mensa e di supporto alimentare ma anche i centri d'ascolto, i beneficiari sono stati 7451 utenti, di questi 2092 sono utenti stranieri. Il bisogno di tipo economico, rappresentante il motivo principale per cui la totalità degli utenti si è rivolta alla Caritas, è certamente aggravato dallo scoppio della pandemia. Nelle persone italiane la mancanza di lavoro o la precarietà lavorativa si trova al primo posto della scala dei bisogni. Seguono le problematiche di tipo familiare caratterizzate da un aumento esponenziale della conflittualità tra parenti e al terzo posto vi troviamo le problematiche di tipo abitativo dovute soprattutto alla non regolarità nei pagamenti e ai conseguenti sfratti. Per i cittadini di origine straniera, la scala dei bisogni vede, invece, al primo posto le problematiche legate al reperimento di una soluzione abitativa, seguite dai bisogni di tipo lavorativo e al terzo posto le problematiche legate alla condizione di immigrato ovvero la mancanza del permesso di soggiorno e la mancanza di una rete relazionale sul territorio. Questi bisogni trovano conferma in alcune valutazioni raccolte dal Consiglio Territoriale per l'immigrazione della provincia di Forlì – Cesena da cui emerge che, sul territorio, da un lato la presenza dei migranti si sta consolidando ed è caratterizzata anche da nuovi ingressi, rappresentati anche da ricongiungimenti familiari, mentre dall'altro lato vi sono chiari segnali di sofferenza, disagio ed esclusione, legati al mondo del lavoro, alla difficoltà di trovare un alloggio e alle difficoltà d'accesso alla pubblica amministrazione in maniera autonoma.

Le famiglie residenti in provincia di Forlì – Cesena sono 175.688, dati della camera di commercio Romagna e, di queste, il 38% ha nel suo nucleo almeno un anziano, il 25,4% sono famiglie di soli anziani e, infine, il 15,3% è rappresentato da famiglie unipersonali di anziani. Sono queste ultime, ben 26880 persone, a soffrire particolarmente il senso di solitudine, accentuato ancora di più con lo scoppio della Pandemia Sars – Cov 2. Infatti, analizzando i dati dell'Istituto superiore di sanità, l'età media dei pazienti deceduti è di 80 anni. Il report "Sorveglianza della mortalità generale, per causa e correlata al COVID-19" redatto dalla regione Emilia Romagna, in riferimento al primo semestre del 2020, analizza su base provincia il numero di decessi. Nella provincia di Forlì – Cesena, i decessi correlati al COVID-19 sono stati 196 (50% negli uomini e 50% nelle donne). Nel caso dei decessi totali osservati, la quota proporzionale di decessi è più alta nei soggetti con più di 85 anni e pari a circa il 60% tra le donne e a circa il 40% tra gli uomini. Nel caso della mortalità correlata al COVID-19, la percentuale dei decessi è stata più alta nella classe di età 85+ tra le donne (73% dei decessi) e nella classe di età 75-84 anni tra gli uomini (47% dei decessi).

Dunque, gli anziani sono i principali bersagli del virus e, inoltre, subiscono le peggiori conseguenze in termini di disuguaglianza sociale e peggioramento della qualità complessiva della vita. La solitudine è per gli anziani uno tra i più gravi effetti collaterali della pandemia.

Dal piano di zona per i servizi alla persona per la salute e il benessere personale, in riferimento all'anno 2017, emerge che gli interventi messi in atto per il solo distretto di Forlì a sostegno della popolazione anziana riguardano diversi aspetti della globalità della vita e sono articolati su diverse tipologie di intervento che vanno da servizi di

prevenzione e contrasto all'isolamento a servizi strutturati a sostegno del domicilio e servizi di residenzialità. Molti sono i progetti attivi in tutto il territorio, in collaborazione con diversi organismi di terzo settore, finalizzati alla prevenzione e al contrasto alla solitudine degli anziani e dei grandi anziani: "Attivinrete", "Stiamo insieme", Programma di prevenzione alle ondate di calore, Amarcord Caffè di Forlì e di Meldola, Progetto "Salute e benessere anziani", Progetto Qua, "Vieni a prendere un tè da noi". Il distretto promuove inoltre azioni di supporto alla domiciliarietà degli anziani e di prevenzione alla istituzionalizzazione di questi, valorizzando la quotidianità della persona anziana all'interno della propria abitazione, rispettandone il desiderio, supportando alcune azioni di cura della persona e della casa e azioni ricreative e di sollievo per la famiglia e per i caregivers.

<i>Intervento</i>	<i>Numero beneficiari nell'anno 2017</i>
assistenza domiciliare	412 beneficiari
assegni di cura	822 beneficiari
operatore di quartiere e territorio	482 beneficiari
Centro Diurno (posti accreditati)	92 beneficiari
Inserimenti di sollievo	82 beneficiari
Inserimento in Nucleo Alzheimer	45 beneficiari
Inserimenti in Alta Attività Assistenziale	84 beneficiari
Inserimenti in centri residenziali per anziani	959 beneficiari
Beneficiari di contributi integrativi per programmi di qualificazione e regolarizzazione del lavoro di cura	199 beneficiari
Pasti a domicilio	428 beneficiari
Telesoccorso	24 beneficiari

Sono presenti, inoltre, nel Distretto di Forlì, 6 Centri Diurni accreditati per il sostegno al domicilio delle persone anziane non autosufficienti per un totale di 73 posti autorizzati e 60 accreditati.

Per quegli anziani non più assistibili al domicilio sono presenti strutture di accoglienza residenziale su tutto il territorio distrettuale, in particolare sono presenti:

- 797 posti letto in Centri Residenza Anziani accreditati;
- 826 posti letto non accreditati ma tenuti al rispetto delle norme in tema di autorizzazione al funzionamento;
- 120 posti letto in case famiglia (gruppi appartamento/appartamenti protetti).

Al 1° gennaio 2018 erano 1178 gli anziani accolti in strutture residenziali autorizzate pari al pari al 4,7% della popolazione con età maggiore a 74 anni, rappresentando l'incidenza più alta della Romagna.

Nel report emerge, inoltre, che le risorse per i servizi sociali e socio sanitari provengono da diversi fondi nazionali, regionali e locali. Prevalgono con percentuale superiore al 30% i fondi comunali e il fondo regionale della non autosufficienza (FRNA) seguiti dalle risorse dei cittadini attraverso la compartecipazione alla spesa sociale. In provincia di Forlì – Cesena gli investimenti maggiori, pari al 32% del totale delle risorse, sono in servizi per gli anziani, seguiti dai servizi per le responsabilità genitoriali, infanzia, adolescenza e per i giovani. In percentuali inferiori troviamo i servizi per gli adulti e per azioni di sistema e multiutenza, seguiti da una fetta corrispondente al 10% per il servizio salute mentale e infine dipendenze (2%) e povertà, esclusione sociale e immigrazione (2%). Lo scoppio della pandemia ha, inevitabilmente, interrotto i servizi domiciliari, soprattutto nei mesi del lockdown. Per cui, le persone anziane, hanno visto cambiare la loro routine improvvisamente. L'isolamento sociale e l'interruzione dei contatti con l'esterno, imposti dal governo per contenere la diffusione del virus ed evitare il contagio, sono stati necessari soprattutto per soggetti fragili come gli anziani. Ma il contesto di paura di contrarre il virus, unito al cambiamento improvviso della routine, ha inevitabilmente, incrementato il senso di vulnerabilità auto-percepita, i disturbi acuti da stress, i sintomi da distress post-traumatico e una maggior propensione a vivere stati d'ansia e di insonnia. Dunque, l'isolamento ha avuto effetti drammatici su chi già da prima si sentiva un peso per la società e, soprattutto, percepiva un senso di solitudine che, con lo scoppio della pandemia, è aumentato.

È, infatti, ormai noto che lo scoppio della pandemia abbia alimentato fragilità già presenti anche in un territorio come quello di Forlì-Cesena che, secondo la classifica della qualità della vita, è tra le prime 20 province italiane. La pandemia Sars- Cov 2, però, ha colpito in termini di conseguenze umane le fasce già più vulnerabili della società, aumentando le difficoltà di accesso ai servizi principali e le disuguaglianze economiche, rallentando ancora di più l'integrazione e l'interazione sociale.

#### **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE**

In questo contesto si inserisce l'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII con due strutture site nella provincia.

**Il centro diurno "Casa dei nonni"** è un centro polifunzionale che accoglie 18 anziani di età compresa tra 70 e 90 anni. Con lo scoppio della pandemia e nel rispetto del distanziamento fisico, il numero di utenti del centro diurno

è diminuito passando da 30 a 18. A differenza delle altre strutture dell'ente, non è prevista accoglienza residenziale, per cui gli anziani dopo la giornata al centro rientrano nelle loro case. I responsabili hanno scelto di offrire questo servizio per favorire il rapporto dell'anziano con la famiglia d'origine e l'autonomia personale. A causa delle restrizioni dovute alla pandemia Sars – Cov 2, gli utenti presi in carico frequentano il centro a gruppi da 9 e su turnazione mattutina e pomeridiana.

Le attività proposte sono formativo - educative e consentono all'utenza di tenere allenata la memoria e, quindi, mantenere attive le proprie capacità residue.

Inoltre gli utenti sono coinvolti due volte a settimana in un'attività di cucina "riscoprendo gli antichi sapori", avendo la possibilità di essere responsabili dell'esperienza, favorendo così la propria autonomia nell'ambito della gestione attraverso l'organizzazione, prima, e lo svolgimento del laboratorio, poi.

A queste attività si aggiungono quelle motorie e laboratoriali, per limitare il senso di pigrizia e favorire la capacità di stare insieme in gruppo, di realizzare piccoli manufatti autonomamente e di vivere momenti folkloristici in compagnia del gruppo degli alpini. Ciò consente di sperimentare le capacità artistiche e lo svago, affrontando, all'evenienza, le difficoltà supportate da educatori esperti nell'ambito del disagio adulto. Nell'ultimo anno non è stato possibile svolgere le consuete visite ai 50 anziani allettati del territorio ed è stata rimodulata anche la partecipazione a due convegni nazionali promossi dall'associazione Erickson, seguiti attraverso le piattaforme online.

**La struttura "Casa profughi Bagnile"** è un centro accoglienza straordinario (CAS), ovvero una struttura individuata dalla prefettura in convenzione con il presente ente e preposta alla prima accoglienza di persone straniere che vogliono avanzare richiesta di protezione internazionale o asilo umanitario.

La "casa profughi Bagnile" accoglie 13 persone adulte richiedenti protezione internazionale e provenienti da differenti Stati: Egitto, Sierra Leone, Costa d'Avorio Nigeria e Pakistan. La caratteristica comune alle strutture dell'ente è la presenza di figure educative di riferimento che vivono ed accolgono persone con diverse necessità e problematiche sociali. Il clima in cui i destinatari sono inseriti è tipicamente familiare, per cui si vive con tante altre persone riproponendo, quindi, una famiglia allargata in cui non ci sono legami di sangue ma la condivisione diretta e la presenza costante permette l'instaurarsi di relazioni vere ed autentiche in cui i destinatari, oltre a beneficiare di una casa e di un clima disteso, hanno la possibilità di confrontarsi e di essere continuamente supportati. Infatti, i responsabili del CAS studiano un progetto di vita adatto ad ogni singolo accolto. La relazione familiare, unita alla progettualità, risultano essere il punto di partenza per lo sviluppo delle proprie potenzialità e il raggiungimento dell'autonomia dopo aver avuto l'esito della richiesta dei documenti. Nell'attesa del riconoscimento dello status, ai ragazzi vengono proposti tirocini formativi ed hanno la possibilità di frequentare corsi di italiano e di formazione professionale.

Proprio come in una famiglia, all'interno della struttura di accoglienza ad ognuno viene chiesto di partecipare attivamente alla cura del bene comune (sistemazione degli spazi, attività logistiche quotidiane), secondo le proprie possibilità e nel tempo a disposizione. Questo aspetto della condivisione assume un valore molto importante, perché supporta le persone accolte a sentirsi parte del proprio cammino di vita, a vivere con gli altri in comunità e soprattutto a non delegare a terzi ciò di cui possono occuparsi in autonomia. Attualmente, quando possibile e nel rispetto dei DPCM in vigore, presso la Casa accoglienza profughi Bagnile piccoli gruppi scout propongono attività musicali alle persone accolte, supportando il potenziamento delle loro capacità di relazione in gruppo, ma favorendo anche lo scambio culturale. Per due giornate a settimana le persone accolte presso la Casa accoglienza profughi Bagnile svolgono attività sportiva, in particolare pallavolo. Tale attività si è rivelata utile al potenziamento delle capacità relazionali e del benessere psicofisico, oltre che uno svago dalla condizione di attesa.

Con lo scoppio della pandemia, le attività relative alle testimonianze alle scuole del territorio e con il gruppo giovani della parrocchia "Pontechiaviche" di Cesena non sono state svolte in presenza, ma online sensibilizzando sulla tematica dell'immigrazione 50 giovani e favorendo l'inclusione dei richiedenti asilo con il tessuto sociale giovanile incontrato.

Le attività proposte dalle due strutture coinvolte nel presente progetto risultano in armonia con gli obiettivi 3 e 10 dell'Agenda 2030, ovvero *"assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età"* e *"ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni"*. Per tanto, per ogni utente è stilato un programma ad hoc volto a garantire il proprio benessere psico – fisico e sociale. Soprattutto in questo momento storico, segnato dalla pandemia, in cui le fasce più vulnerabili hanno subito le peggiori conseguenze, non solo in termini di contagio, ma anche per ciò che riguarda l'abbandono e la solitudine. Per questo risultano fondamentali le azioni e le attività proposte dal presente progetto, volte a ridurre le disuguaglianze di accesso ai servizi e a soddisfare le necessità e i bisogni del singolo, favorendo la relazione sana e non competitiva che si instaura tra i destinatari delle strutture.

Nello specifico nell'ultimo anno le attività proposte sono state:

n° 2 giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche: laboratorio di cucina e gestione degli spazi abitativi;  
n° 3 giornate settimanali dedicate ad attività formativo – educative: attività per la memoria e corsi di italiano;  
n° 4 giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative: laboratorio di mosaico e musicale;  
n° 2 giornate settimanali dedicate ad attività motorie: ginnastica dolce e pallavolo;  
n° 2 giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione: convegni e testimonianze.

#### **DESCRIZIONE DEL BISOGNO SPECIFICO**

Dall'analisi territoriale specifica della provincia di Forlì – Cesena, emerge che 28.972 adulti si trovano in una condizione di isolamento sociale con serie ripercussioni sulle condizioni di vita e benessere psicofisico. In particolare 26.880 famiglie sono famiglie unipersonali di anziani e 2092 sono gli immigrati, a cui non viene garantita inclusione nel tessuto socio culturale, con conseguente abbandono in uno stato di solitudine per i primi e in difficoltà di inserimento abitativo e lavorativo per i secondi.

#### **ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI**

n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche  
n° giornate settimanali dedicate ad attività formativo – educative  
n° giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative  
n° giornate settimanali dedicate ad attività motorie  
n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione

#### **ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

#### **SVOLGIMENTO DI UN PERIODO DI SERVIZIO IN UN PAESE UE: 2 MESI IN PORTOGALLO**

#### **DESCRIZIONE CONTESTO SPECIFICO DI ATTUAZIONE**

Il progetto "2021 Ricordati di me" interviene nell'ambito dell'assistenza del disagio adulto e si attua non solo in Italia, ma anche in Portogallo dove l'ente è presente da oltre 10 anni con una casa – famiglia "Chama de amor do corazao imaculado de Maria" sita in Fatima.

Il Portogallo è uno stato situato all'estremo nord – ovest del continente Europa ed è membro dal 1986 dell'Unione Europea. Si estende per una superficie di 92.378 km<sup>2</sup> e conta una popolazione di 10.276.617 abitanti. E' suddiviso in 7 regioni e 13 province, con appena 308 comuni.

Per la valutazione sul benessere condotta da "Better Life Index", il Portogallo consegue mediamente buoni risultati. Infatti, si colloca al di sopra della media nelle dimensioni relative ad abitazione, equilibrio lavoro – vita privata, sicurezza personale e qualità ambientale. Mentre è al di sotto della media in termini di reddito e ricchezza, stato di salute, relazioni sociali, impegno civile, istruzione e competenze, benessere soggettivo, occupazione e guadagni.

Nel complesso, i portoghesi sono meno soddisfatti della propria vita rispetto alla media OCSE (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico). Quando è stato chiesto loro di valutare la propria soddisfazione generale per la vita su una scala da 0 a 10, i portoghesi hanno dato, in media, un voto pari a 5,4 punti, uno dei punteggi più bassi rilevati nell'area dell'OCSE, la cui media è di 6,5 punti. In Portogallo, il reddito medio disponibile pro capite è pari a 20.000 euro annui, inferiore alla media OCSE, pari a 31.000 euro annui. Si riscontra un notevole divario tra le fasce più ricche della popolazione e quelle più povere. Infatti, si evidenzia che il 20% più ricco della popolazione guadagna circa sei volte di più del 20% più povero della popolazione. In termini di occupazione, in Portogallo il 68% delle persone di età compresa tra 15 e 64 anni ha un lavoro retribuito, in linea con il tasso medio di occupazione OCSE, pari al 68%. Circa il 71% degli uomini ha un lavoro retribuito, a fronte del 65% delle donne. In Portogallo, circa l'8% dei lavoratori dipendenti ha un orario di lavoro molto lungo con rispettivamente l'11% per gli uomini e il 6% per le donne, una percentuale inferiore alla media OCSE, pari all' 11%. Solo il 48% degli adulti di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha completato il ciclo di istruzione secondaria superiore, una percentuale notevolmente inferiore alla media OCSE, pari al 79%. In particolare, il 43% degli uomini ha completato con successo gli studi secondari superiori, rispetto al 52% delle donne. Per quanto riguarda la qualità del sistema di istruzione, lo studente medio ha ottenuto un punteggio pari a 497 punti, in termini di competenze in lettura, matematica e scienze nell'ambito del Programma dell'OCSE per la valutazione internazionale degli studenti. Il punteggio rilevato è superiore alla media OCSE, pari a 486 punti. Sebbene in numerosi Paesi OCSE le ragazze abbiano ottenuto punteggi più alti rispetto ai ragazzi, in Portogallo i ragazzi hanno ottenuto, in media, 1 punto in più rispetto alle ragazze.

Per quanto riguarda la salute, in Portogallo la speranza di vita alla nascita è di 81 anni, un anno in più rispetto alla media OCSE di 80 anni. In particolare, la speranza di vita è di 84 anni per le donne, a fronte di 78 anni per gli uomini.

Facendo un excursus storico partendo dalla crisi del 2009 fino ad arrivare alla seconda grande crisi causata dallo scoppio della pandemia Sars – Cov -2, emergono le contraddizioni di un Paese occidentale che ha un welfare lontano da quelli che sono gli standard europei. Quando la crisi economico-finanziaria degli Stati Uniti del 2008 divampò in Europa, il Portogallo fu uno dei Paesi più duramente colpiti. All'alba del 2009, il debito pubblico aveva toccato quota 100%, fino ad arrivare al valore record di 130% negli anni della crisi del debito sovrano. Il deficit era all'11%, la disoccupazione giovanile al 40%, e il 35% della popolazione era a rischio povertà assoluta. Il Portogallo, dopo la Grecia, era considerato il Paese più fragile dell'Eurozona e si era guadagnato l'ingresso nei PIIGS, acronimo coniato in ambito finanziario nel 2011 con le iniziali di Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna, ovvero i Paesi più deboli a livello di conti pubblici e sostenibilità finanziaria.

Lo Stato, governato dall'allora premier socialista José Socrates, chiese aiuto alla comunità economica internazionale, ed ottenne un piano di finanziamenti dalla Troika, proprio come fece la Grecia. La differenza con quest'ultimo Stato sta nel fatto che mentre la Grecia sta ancora pagando le conseguenze di quell'austerità, il Portogallo era uscito in anticipo dalla crisi rispetto agli obiettivi della Troika, diventando un modello per l'Europa. La disoccupazione è calata costantemente, il Pil è cresciuto ininterrottamente per 25 trimestri prima dello scoppio della crisi da Covid-19; il bilancio pubblico era in attivo per la prima volta dopo 45 anni. Il Portogallo è riuscito a ristabilire le finanze pubbliche e a ribaltare il trend negativo iniziato con la crisi, con dei successi incredibili che sono diventati un modello per tutta l'Europa.

Con lo scoppio della pandemia, il Paese è ricaduto nella crisi economica che ha colpito tutta l'Europa. Il miracolo economico portoghese avvenuto negli anni passati è stato quasi azzerato. Tre quarti dei 360mila posti di lavoro creati negli ultimi 4 anni sono andati perduti, il rapporto debito pubblico/Pil è al 135%, il Pil stesso, secondo le stime della Banca Centrale Portoghese, si sarebbe contratto dell'8,1%. Dati che risvegliano nella mente dei portoghesi ricordi dolorosi legati alla crisi economico-finanziaria di 10 anni fa. Il Portogallo ha richiesto 13 miliardi di euro di sovvenzioni, il 6% del Pil, entro il 2026 dal Fondo per la ripresa dell'Unione Europea. Cifre importanti se consideriamo il fatto che il Portogallo è comunque, al di là del modello che ha incarnato, un Paese piccolo con poco più di 10 milioni di abitanti. Eppure il Portogallo aveva risposto bene al controllo della diffusione del virus. Addirittura uno studio dell'Universidade Nova de Lisboa indica come il fattore di riproduzione del Sars-CoV-2 in Portogallo sia stato il più basso in Europa durante i primi 25 giorni dell'epidemia. L'isolamento geografico ha sicuramente permesso alle autorità di guadagnare tempo e reagire più tempestivamente. In Portogallo i primi casi sono stati registrati il 2 marzo, un mese dopo rispetto a Spagna e Italia. E' stato uno dei primi paesi europei ad entrare in lockdown quando i casi confermati erano 448, a differenza di Italia e Spagna che si sono mosse quando i contagi erano già diverse migliaia. A gennaio 2021, la situazione è degenerata, probabilmente a causa delle riaperture natalizie: nel mese di gennaio 2021 si registra quasi la metà dei morti per Covid dall'inizio della pandemia, 5.576, il 44,7% del totale, e degli infetti, 306.838, il 42,6%. Oltre all'elevato numero di contagi, con questa seconda ondata sono emerse anche le grandi problematiche del Portogallo. Infatti, oltre ad avere la più alta percentuale di cittadini ultraottantenni, ha anche il più basso numero di posti in terapia intensiva (4,2 ogni 100.000 abitanti) e, soprattutto, sono emerse le contraddizioni che hanno concesso al Portogallo di riprendersi dalla crisi economica del 2009-2011, ovvero un sistema sanitario nazionale indebolito dai tagli imposti durante la crisi.

Attualmente sono 6.775 le persone ricoverate negli ospedali, 852 nelle terapie intensive. Le difficoltà del sistema sanitario evidenziano alcuni problemi strutturali dell'intera rete ospedaliera. Il Portogallo può contare su 850 posti in terapia intensiva assegnati ai casi di Covid e 420 per pazienti con altre patologie. Di fronte all'aumento esponenziale dei contagi, il governo ha preso in considerazione la possibilità di trasferire le persone positive al Covid-19 in strutture estere e di assumere personale in pensione o emigrato in altri paesi, specialmente nel Regno Unito, dove 18.000 portoghesi operanti nel settore sanitario si sono trasferiti alla ricerca di un salario più competitivo.

Infatti, il problema del miracolo economico degli anni passati è che il Portogallo, per ottenere quei risultati incredibili di consolidamento fiscale e basso deficit, ha dovuto sacrificare una quota importante di investimenti pubblici. Nel Paese c'è una mancanza strutturale di opere ed infrastrutture e, ora che la crisi pandemica è divampata, il Welfare state risulta affannato. Da ciò ne consegue che le politiche sono rivolte al contrasto emergenziale immediato senza agire sul lungo periodo, dunque allontanandosi da quel che sono gli obiettivi dell'agenda 2030, in particolare gli obiettivi 3 e 10 dell'Agenda 2030, ovvero *“assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età”* e *“ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni”*.

I dati forniti da EFE, agenzia di stampa portoghese, evidenziano come la situazione pandemica abbia aggravato la povertà nel paese. La situazione ex ante contava un quinto della popolazione a rischio povertà e 3000 persone che

non avevano dimora vivere in strada. Le fasce di maggiore vulnerabilità, secondo l'Istituto Nazionale di Statistica, in riferimento all'anno 2019, sono quelle degli anziani e dei giovani: 451.000 oltre i 65 anni e 431.000 ragazzi al di sotto dei 18 anni. Dati che, sicuramente, con lo scoppio della pandemia, hanno visto un peggioramento. Si stima, inoltre, che tra le 120mila e le 150mila persone, in prevalenza Millennials, lascino il Paese ogni anno, e che oltre 2 milioni di portoghesi vivano all'estero. Sono cifre rilevanti per un Paese di poco più di 10 milioni di abitanti e dove l'età media è passata da 37,9 anni del 2000 ai 46,2 previsti nel 2020. Le famiglie che chiedono supporto dopo lo scoppio della pandemia sono diverse da quelle che beneficiavano dei banchi alimentari, infatti agli abituali si aggiungono tutti i lavoratori che, con le chiusure imposte dal governo per limitare i contagi, sono rimaste senza alcune fonte di reddito. Anche se non ci sono ancora dati ufficiali, le istituzioni e i rifugi per i senza tetto hanno osservato un aumento dei cosiddetti "senzatetto con un tetto", ovvero persone che con lo scoppio della pandemia hanno perso tutto e necessitavano di un'abitazione. Molte famiglie, invece, hanno chiesto aiuto alle Caritas per il sostegno delle abitazioni, come il pagamento dell'affitto o del mutuo.

La Caritas Portuguesa afferma che le richieste di sostegno e assistenza sono aumentate del 49% durante la pandemia. Questa situazione precaria e vulnerabile può trovare risposta nei dati forniti dal governo. A luglio 2020, erano 407.000 le persone registrate per avere il sussidio di disoccupazione, anche se gli economisti, i sindacati e i politici dicono che la cifra reale è molto più alta. Inoltre 900.000 lavoratori sono stati licenziati, messi in aspettativa o hanno subito tagli di salario.

La vulnerabilità registrata è di tipo socio- economico e si tramuta in senso di abbandono ed esclusione sociale che ha, poi, conseguenze sulle prospettive di vita di ciascuno.

#### **DESCRIZIONE DELL'INTERVENTO DELL'ENTE IN PORTOGALLO**

In questo contesto di precarietà economica e sociale, inasprito dallo scoppio della Pandemia Sars – Cov – 2, si inserisce l'associazione comunità Papa Giovanni XXIII con una **casa famiglia "Chama de amor do corazao immaculado de Maria"** sita in Fatima, nel comune di Ourem.

Caratteristica dell'ente è la presenza costante e continuativa di almeno una persona che svolge il ruolo di figura educativa di riferimento. Infatti il responsabile della casa – famiglia sceglie, attraverso la condivisione diretta, di accogliere e prendersi cura dei propri utenti muovendo i suoi passi, proprio come fa l'associazione da oltre 70 anni, verso la rimozione delle cause di ingiustizia ed emarginazione. Attualmente la casa – famiglia "Chama de amor do Corazao Imaculado de Maria" accoglie 2 adulti provenienti da contesti di abbandono familiare e deprivazione materiale, mentre fino allo scorso anno le persone accolte erano 5 in totale. L'esclusione sociale, unita al senso di solitudine, si è trasformato per i due utenti presi in carico dall'ente in problemi socio – relazionali. Vista la fragilità da cui provengono, sono stati presi in carico dai servizi sociali territoriali ed affidati alla struttura, dove risiedono ormai, da tre anni.

L'ente elabora con ogni utente un progetto di vita, a seconda delle sue abilità e delle sue competenze per raggiungere, ove possibile, l'uscita dalla condizione di disagio socio – relazione, la messa in autonomia o almeno semi autonomia. Infatti, beneficiando degli interventi messi in essere dalla progettualità dello scorso anno, hanno raggiunto la piena autonomia ben 3 degli utenti presi in carico dalla struttura. Nel caso dei due utenti sopracitati, considerando che sono una persona anziana e una persona affetta da una malattia degenerativa, entrambi abbandonati e senza una rete relazionale – familiare stabile, risulta impossibile pensare alla completa autonomia. Per cui, l'inserimento in un contesto familiare positivo consente loro di vivere recuperando le autonomie perdute o mai avute. Tenendo conto dal contesto di provenienza, risulta necessario agire sull'autostima della persona e sulla sua capacità di relazionarsi. Per questo vengono proposte attività ergo – terapeutiche in grado di stimolare il senso di responsabilità di ciascuno e socializzazione all'interno della struttura, nonché momenti di orto – terapia biologica. Inoltre, sono previsti accompagnamenti a visite di natura medica, ovvero incontro con psicologi e fisioterapisti che, vista la situazione pandemica, avvengono online.

Per consentire all'utente di sperimentarsi anche al di fuori dal contesto d'accoglienza, la struttura organizza attività ludico – ricreative di visita a città o semplici uscite con cadenza mensile, attività che ha subito dei rallentamenti a causa delle restrizioni governative, come successivamente descritto nel corso del progetto.

La responsabilità della struttura è, oltre l'accoglienza e il supporto delle persone prese in carico in maniera residenziale, anche di sostegno a persone del territorio che vivono in situazione di emarginazione e deprivazione materiale.

Nello specifico, il referente della struttura svolge supporto a:

- 5 persone adulte, di età superiore a 60 anni, che vivono in baracche della città, senza servizi basilari, e che sopravvivono di elemosina. L'intervento dell'ente è volto alla nascita della relazione sana e di fiducia, anche attraverso il coinvolgimento in momenti di convivialità nella struttura dell'ente. Il fine ultimo di questa relazione è la presa in carico e il supporto costante e continuativo delle 5 persone che vivono in strada, qualora decidessero di uscire dall'attuale condizione di disagio.

- 20 nuclei familiari in carico alla Caritas locale perché in situazione di deprivazione materiale e abbandono. La casa "Chama de amor do corazao immaculado de Maria" ogni settimana prepara derrate di pane che poi consegna a Caritas per la distribuzione ai nuclei.

Grazie alla presenza radicata sul territorio e alla collaborazione con la Caritas locale, la struttura "Chama de amor do corazao immaculado de Maria" è diventata un punto di riferimento per le persone in stato di bisogno e il referente effettua, quando richiesto dagli interessati o su indicazione di altri enti del territorio, colloqui con potenziali nuove accoglienze.

In particolare, durante quest'anno segnato dalla pandemia, in cui le difficoltà si sono acuite, la struttura ha ricevuto 1 richiesta d'accoglienza da parte di una persona che, in maniera autonoma, ha raggiunto l'ente ed ha chiesto supporto perché desiderosa di uscire dalla situazione di vulnerabilità e sfruttamento in cui si trova, pertanto la richiesta è in fase di valutazione.

Durante l'ultimo anno le attività gestite dall'ente in risposta ai bisogni e alle necessità degli utenti in condizione di disagio nel territorio di Fatima, sono state:

n° 3 giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche (gestione logistica della casa, ortoterapia)

n° 2 giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative (uscite sul territorio, cinema o documentari e momenti di convivialità)

n° 4 giornate mensili dedicate a visite di natura medica (psicologo, fisioterapia)

n° 4 giornate mensili dedicate ad attività di supporto territoriale

n° 1 richiesta d'accoglienza pervenuta all'ente

#### **BISOGNO SPECIFICO**

Dall'analisi territoriale portoghese si evidenziano, come emerso dai dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, situazioni di vulnerabilità socio – economica per 451.000 persone over 65 che si traducono in carenza di benessere nonché in senso di abbandono ed esclusione sociale.

#### **ELENCO DEGLI INDICATORI UTILIZZATI**

n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche

n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative

n° giornate mensili dedicate a visite di natura medica

n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto territoriale

n° richieste d'accoglienza pervenute all'ente

## *7.2) Destinatari del progetto (\*)*

#### **DESTINATARI DEL PROGETTO IN ITALIA**

I destinatari del progetto "2021 RICORDATI ME" sono 31 persone adulte, prese in carico da due strutture dell'associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in provincia di Forlì – Cesena.

Nello specifico:

- 18 persone adulte, di età compresa tra 70 e 90 anni, frequentanti il centro diurno "Casa dei nonni" sito nel comune di Forlì, vedovi o non coniugati, che vivono da soli o con i propri figli e che, frequentando il centro in diurno, migliorano il loro status emotivo relazionale grazie agli interventi attuati per ciascuno, a seconda dell'età, delle abilità e delle attitudini personali.

- 13 adulti, richiedenti protezione internazionale e umanitaria, di nazionalità pakistana, egiziana, nigeriana, ivoriana, sierraleonese, di età compresa tra i 20 e i 30 anni, accolti in maniera residenziale presso il CAS "Casa accoglienza profughi" sito nel comune di Bagnile e per i quali è previsto non solo supporto burocratico per il disbrigo delle procedure di richiesta della protezione internazionale ma anche interventi volti all'inserimento sociale e culturale.

#### **DESTINATARI DEL PROGETTO IN PORTOGALLO**

Sono, inoltre, destinatari 7 adulti e 20 nuclei familiari del comune di Ourem supportati dall'ente attraverso differenti interventi.

Nello specifico:

- 2 adulti, di età 40 e 65 anni, presi in carico dai servizi sociali e affidati all'ente, provenienti da contesti familiari vulnerabili e di abbandono;
- 5 adulti di età superiore a 60 anni che vivono in situazioni accattonaggio in contesti privi di ogni servizio igienico e privi di una rete familiare e relazionale in grado di supportarli;
- 20 nuclei familiari del territorio supportati dalla Caritas a cui il presente ente fornisce con cadenza settimanale il pane da distribuire alle famiglie poco abbienti.
- 1 possibile nuova accoglienza, arrivata all'ente in maniera autonoma, proveniente da un contesto di vulnerabilità e sfruttamento.

## 8) Obiettivo del progetto (\*)

*Descrizione dell'obiettivo con chiara indicazione del contributo che fornisce alla piena realizzazione del programma (\*)*

### **CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGRAMMA**

Il programma "2021 PROSSIMITA' E INCLUSIONE NELLA REGIONE EMILIA – ROMAGNA", in cui risulta inserito il presente progetto, prevede l'inclusione e la partecipazione delle persone fragili nella vita socio – culturale della provincia di Forlì Cesena ed interviene nell'ambito d'azione Sostegno, inclusione e partecipazione delle persone fragili nella vita sociale e culturale del Paese. Il contesto analizzato, nonostante si tratti di una provincia abbastanza stabile, fa emergere situazioni di fragilità in una parte della popolazione, principalmente persone adulte in condizione di fragilità, che con la pandemia hanno subito un peggioramento della propria situazione. In particolare si tratta di anziani e migranti che per ridotte possibilità di accedere ai servizi, senso di smarrimento rispetto alle proprie condizioni di salute e ridotta rete di supporto, capace di fornire indicazioni pratiche e momenti di scambio o socializzazione, sono piombate in uno stato di isolamento ed emarginazione più grave. Con gli interventi proposti per far fronte a queste criticità, il progetto persegue l'obiettivo 3 dell'agenda 2030, ovvero "assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età", in particolare come declinato nel traguardo 3.8. Inoltre, si orienta verso il raggiungimento dell'obiettivo 10 "Ridurre l'ineguaglianza all'interno di e fra le Nazioni", nello specifico dei traguardi 10.2, "entro il 2030, potenziare e promuovere l'inclusione sociale, economica e politica di tutti, a prescindere da età, sesso, disabilità, razza, etnia, origine, religione, stato economico o altro" e 10.3 "garantire a tutti pari opportunità e ridurre le disuguaglianze di risultato, anche attraverso l'eliminazione di leggi, di politiche e di pratiche discriminatorie, e la promozione di adeguate leggi, politiche e azioni in questo senso", proponendo attività laboratoriali e di socializzazione per i destinatari, ma anche momenti di sensibilizzazione rivolti al territorio.

**BISOGNO SPECIFICO ITALIA:** Dall'analisi territoriale specifica della provincia di Forlì – Cesena emerge che 28.972 adulti, si trovano in una condizione di isolamento sociale con serie ripercussioni sulle condizioni di vita e benessere psicofisico. In particolare 26.880 famiglie sono famiglie unipersonali di anziani e 2092 sono gli immigrati, a cui non viene garantita inclusione nel tessuto socio culturale, con conseguente abbandono in uno stato di solitudine per i primi e in difficoltà di inserimento abitativo e lavorativo per i secondi.

**OBIETTIVO SPECIFICO ITALIA:** Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali

INDICATORI DI CONTESTO	INDICATORI DI RISULTATO	RISULTATI ATTESI
n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche	Incrementare del 50% le giornate settimanali dedicati ad attività ergo – terapeutiche (da 2 a 3 giornate settimanali)	Aumentata per i 31 destinatari la capacità di gestione delle responsabilità in autonomia. Migliorate le capacità residue delle 18 persone anziane. Potenziato il senso di responsabilità degli spazi abitativi per 13 richiedenti protezione internazionale.

n° giornate settimanali dedicate ad attività formativo – educative	Potenziare del 33% le giornate settimanali dedicate alle attività formativo – educative (da 3 a 4 giornate settimanali)	Mantenuta la memoria delle 18 persone anziane. Migliorata la conoscenza della lingua italiana, scritta e orale, per 13 richiedenti protezione internazionale.
n° giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative	Incrementare del 50% le giornate mensili dedicate ad attività laboratoriali e ricreative (da 4 a 6 giornate mensili)	Migliorate le capacità espressivo – relazionali e creative di 31 destinatari. Perfezionata la collaborazione di gruppo tra i 31 destinatari.
n° giornate settimanali dedicate ad attività motorie	Aumentare del 50% le giornate settimanali dedicate alle attività motorie (da 2 a 3 giornate settimanali)	Mantenuta situazione fisica e conseguente benessere generalizzato per i 18 anziani. Perfezionata la relazione di gruppo attraverso lo svolgimento dell'attività motoria per 13 adulti destinatari del progetto.
n° giornate annuali dedicate ad attività di sensibilizzazione	Incrementare del 100% le giornate annuali dedicate alla attività di sensibilizzazione (da 2 a 4 giornate annuali)	Potenziare le conoscenze e le competenze degli operatori del centro diurno e informati almeno 50 giovani sul tema dell'immigrazione.

#### **OBIETTIVO SPECIFICO MISURA AGGIUNTIVA- UE: 2 MESI IN PORTOGALLO**

La necessità di ricorrere alla possibilità di 2 mesi in un Paese U.E. nasce dalla volontà di far confrontare l'operatore volontario in servizio civile con un contesto territoriale e culturale diversa dal suo, creando quindi un'occasione di crescita personale. Tenendo presente non solo i valori fondanti del servizio civile, quali la difesa civile non armata e nonviolenta della Patria, l'ente associazione Comunità Papa Giovanni XXIII intende creare l'opportunità di accrescere le conoscenze dell'operatore volontario dandogli la possibilità di vivere l'esperienza anche come un'antenna di pace, ovvero di fare da ponte tra la comunità inviata e quella ricevente attraverso la propria esperienza diretta.

Inoltre, il giovane avrà la possibilità di avere un quadro più ampio rispetto all'area di intervento del progetto, avendo la possibilità di confrontare l'approccio di due Stati, entrambi parte dell'UE, quali l'Italia e il Portogallo, alla difficoltà di inclusione sociale delle persone emarginate e in disagio con uno sguardo più ampio e consapevole. Questo si tradurrà, quindi, non solo nel supporto costante da parte dei responsabili e nel monitoraggio della situazione dell'operatore volontario, ma anche nell'impegno di quest'ultimo a ricercare le legislazioni vigenti in materia di entrambi gli Stati.

**BISOGNO SPECIFICO PORTOGALLO:** Dall'analisi territoriale portoghese si evidenziano, come emerso dai dati forniti dall'Istituto Nazionale di Statistica, situazioni di vulnerabilità socio – economica per 451.000 persone over 65 che si traducono in carenza di benessere nonché in senso di abbandono ed esclusione sociale.

**OBIETTIVO SPECIFICO PORTOGALLO:** rafforzare gli interventi a favore dei 7 adulti dei 20 nuclei familiari supportati dall'ente, provenienti da situazioni di disagio e accattonaggio e prendere in carico la richiesta d'accoglienza di una persona in stato di vulnerabilità e sfruttamento, consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.

<b>INDICATORI DI CONTESTO</b>	<b>INDICATORI DI RISULTATO</b>	<b>RISULTATI ATTESI</b>
-------------------------------	--------------------------------	-------------------------

n° giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche	Incrementare del 33% le giornate settimanali dedicate ad attività ergo – terapeutiche (da 3 a 4 giornate settimanali)	Aumentata per i 2 destinatari la capacità di gestione delle responsabilità degli spazi abitativi in autonomia. Migliorate le capacità residue ed il benessere psico - fisico dei 2 destinatari attraverso l'attività di orto – terapia.
n° giornate settimanali dedicate ad attività ludico – ricreative	Potenziare del 50% le giornate settimanali dedicate alle attività ludico – ricreative (da 2 a 3 giornate settimanali)	Migliorate le capacità espressive – relazionali di 2 destinatari. Sviluppato senso di fiducia per altri 5 destinatari supportati nei confronti dell'ente. Sperimentata l'interazione di gruppo tra i 7 destinatari.
n° giornate mensili dedicate a visite di natura medica	Incrementare del 50% le giornate mensili dedicate a visita di natura medica (da 4 a 6 giornate mensili)	Garantita assistenza medico sanitaria adeguata ai 2 destinatari del progetto Migliorato il benessere fisico psicologico dei 2 destinatari.
n° giornate mensili dedicate ad attività di supporto territoriale	Aumentare del 50% le giornate mensili dedicate alle attività di supporto materiale (da 4 a 6 giornate mensili)	Supportati 20 nuclei familiari e migliorate per almeno 10 famiglie le condizioni socio – economiche. Garantito servizio di supporto puntuale ed efficace alle 20 famiglie supportate, grazie alla maggior presenza degli operatori nell'arco del mese
n° richieste d'accoglienza	Prendere in carico la richiesta d'accoglienza pervenuta all'ente (1) e, quindi, incrementare del 50% le attuali accoglienze (da 2 a 3 accoglienze)	Offerto un progetto personalizzato di vita e garantito benessere psico – fisico al nuovo utente preso in carico. Evitato il rischio di isolamento ed esclusione sociale il nuovo utente preso in carico. Ampliata l'offerta di sostegno e supporto al territorio attraverso l'accoglienza di 3 utenti.

9) *Attività con relativa tempistica, ruolo degli operatori volontari e altre risorse impiegate nel progetto (\*)*

9.1) *Complesso delle attività previste per il raggiungimento dell'obiettivo (\*)*

<b>SEDE DI SERVIZIO:</b> Centro diurno "Casa dei nonni"	
<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali	
<b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	Una volta all'anno i responsabili della struttura analizzano il loro contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati nel tempo, quali attività interne ed esterne alle strutture e le risorse utilizzate, tenendo in considerazione anche le attività passate che hanno subito un arresto a causa della pandemia.
Attività 0.2 Programmazione delle azioni	Dopo aver fatto emergere i bisogni territoriali, creano un'equipe di lavoro stabilendo i ruoli e le responsabilità. Il compito è di ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. L'equipe di lavoro, sulla base dell'analisi dei dati, programma le diverse azioni per soddisfare i bisogni. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere.
<b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>	

Attività 1.1 Programmazione mensile degli interventi	Tenendo presente le necessità e le competenze di ogni singolo utente, l'equipe stabilisce e valuta le attività da proporre, supportare ed implementare. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per cui calendarizzano le attività e, con cadenza mensile, i responsabili monitorano la situazione di ogni singola accoglienza, stilando un verbale. Inoltre, rivalutano e quindi migliorando gli interventi offerti qualora risultassero poco efficaci.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L'attività ergo – terapeutica offre uno spazio educativo in un contesto fatto di responsabilità e di valorizzazione delle capacità del singolo, ma anche di relazioni e supporto costante da parte dell'equipe. L'equipe stabilisce e calendarizza i giorni preposti all'attività ergo terapeutica di cucina "riscoprendo gli antichi sapori". Inoltre, si occupa dell'acquisto dei materiali utili alla realizzazione, quali grembiuli e pentolame vario e gli ingredienti necessari. Prepara la sala messa a disposizione a titolo gratuito dal partner "Parrocchia Santa Maria in Villagrappa" Nel svolgere attività ergo – terapeutica di cucina, l'utente sperimenta la capacità di gestire il suo tempo, tiene in continua attività la memoria ricordando la ricetta e i passaggi da effettuare, sentendo valorizzata la sua persona. L'equipe è continuamente presente nella realizzazione dell'attività, osservando e sostenendo l'utente.
Attività 1.3 Supporto formativo educativo	L'equipe stabilisce e calendarizza le attività, occupandosi anche del recupero dei materiali utili alla realizzazione. I responsabili, tenendo conto dell'importanza di mantenere attive le capacità intellettive e operative mentali di ognuno, propongono attività che allenino in maniera costante e continuativa l'intelletto degli utenti. La memoria è, infatti, una delle abilità cognitive che risente maggiormente dello scorrere del tempo. Dunque, vengono proposte attività educative per tenere attiva la memoria degli anziani, allenando il cervello come un muscolo del corpo attraverso esercizi di training. Gli utenti vengono coinvolti nelle attività pensate e studiate per loro dai responsabili della struttura. Viene stilata una lista di oggetti da memorizzare, all'utente viene chiesto di associare l'oggetto ad una storia da inventare così sarà più semplice, poi, ricordare l'oggetto pensato. I responsabili propongono anche di recitare poesie imparate durante la fanciullezza e/o prima età giovanile. In questo modo l'utente stimola non solo la memoria a breve termine, ma anche quella a lungo.
Attività 1.4 Incontro di equipe di analisi e verifica	L'equipe si incontra al termine dell'intervento per valutare l'azione proposte, monitorando le migliorie apportate. L'equipe, dunque, sulle schede personali di ogni utente segnala la partecipazione dell'utente, il livello di gradimento dell'attività e i benefici apportati e quelli aspettati non raggiunti.
<b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E MOTORIE</b>	
Attività 2.1 Incontro d'equipe	L'equipe, consapevole dell'importanza delle attività ludico – ricreative e motorie per il benessere psico – fisico delle persone, calendarizza attività di carattere laboratoriale e sportivo. Con cadenza bimestrale, l'equipe si incontra per comprendere l'efficacia degli interventi attuati e rimodularli a seconda delle esigenze. Inoltre verbalizza le problematiche emerse e i risultati raggiunti.
Attività 2.2 Attività ludico – ricreative	Dalla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno i responsabili delle strutture propongono attività di carattere ludico – ricreative, all'interno e all'esterno delle strutture. L'equipe, valutando l'importanza e il beneficio della manipolazione e delle attività creativo manuali nel mantenere l'autonomia residua, propone attività laboratoriali di mosaici. Creando, così, un luogo e uno spazio in cui si realizza una situazione di apprendimento e si sviluppa la relazione interpersonale attraverso la collaborazione costruttiva dinanzi a compiti concreti da svolgere. Dallo svolgimento dell'attività, l'utente beneficia dell'aumento dell'autostima, oltre che l'accrescimento delle sue competenze. Inoltre, la concentrazione richiesta fa sì che l'utente lasci fuori i pensieri negativi che, talvolta, prendono il sopravvento. Dunque, l'equipe, precedentemente, si preoccupa di stilare una lista del materiale in possesso e di acquistare quello che occorre. Inoltre, l'equipe prende i contatti con l'associazione nazionale alpini – sezione bolognese romagnola per organizzare momenti folkloristici all'interno della struttura e consentire agli utenti di beneficiare dello svago sano e consapevole in compagnia. Nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza, vengono organizzate uscite di casa sui territori di Forlì e Cesena e limitrofi per favorire l'integrazione sociale e l'uscita dal contesto d'accoglienza.
Attività 2.3 Attività motorie	Le equipe programmano attività motorie che favoriscono lo svago e si occupa di garantire il giusto benessere per ogni utente. L'equipe del centro diurno "casa dei nonni" propone attività motorie di ginnastica dolce. Per ogni utente è stilato un programma, a seconda delle caratteristiche fisiche e di eventuali patologie presenti. Gli utenti vengono divisi in mini

	gruppi così da consentire massima attenzione e gli operatori possono controllare il corretto svolgimento dell'attività, intervenendo all'occorrenza ma senza mai scavalcare quelle che sono le abilità dell'utente. Infatti, il fine ultimo dell'attività è sia l'acquisizione di pratiche motorie corrette ma anche il benessere psico - fisico dell'utente.
<b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione interventi	L'equipe si interroga, anche alla luce delle contraddizioni emerse con la pandemia Sars – Cov 2 che ha dilatato le differenze sociali, sull'importanza di sensibilizzare il territorio delle province di Forlì e Cesena ove sono ubicati. Infatti, il senso di solitudine e abbandono che caratterizza l'utenza a progetto, rende necessario la programmazione di momenti di incontro e testimonianza con altre realtà.
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	L'equipe del centro diurno "casa dei nonni" consapevole della necessità di sensibilizzare il territorio sullo stato di solitudine e abbandono in cui spesso, anziani e adulti in disagio, vivono, calendarizza e promuove la partecipazione in presenza, ove possibile, e online a convegni nazionali e locali sul tema. Questi momenti sono l'occasione per riportare la propria esperienza specifica e come associazione comunità Papa Giovanni XXIII. Dal confronto con associazioni terze, quindi dall'incontro di più esperienze di supporto, può nascere un altro modo di intervenire sulla problematica.
<b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>	
Attività 4.1 Confronto e valutazione	Al termine delle azioni, i responsabili si confrontano sul percorso appena concluso, analizzando e valutando accuratamente i verbali stilati con cadenza mensile. Così riescono ad avere un quadro specifico della situazione e possono, quindi, stilare un elaborato generale sugli interventi messi in essere, mettendo in evidenza i risultati raggiunti e non raggiunti per ogni azione, nonché punti di forza e di debolezza. Dalla messa in evidenza di questi ultimi, si valuterà la possibilità di un nuovo percorso, qualora sussistano le condizioni, che vada ad intervenire sui nuovi bisogni emersi.

**SEDE DI SERVIZIO:** Centro accoglienza straordinario "Casa accoglienza profughi"

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali

**AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA**

Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	Una volta all'anno, i responsabili della struttura analizzano il contesto territoriale di riferimento e gli interventi effettuati nel tempo, quali attività interne ed esterne alla struttura e le risorse utilizzate, tenendo in considerazione anche le attività passate che hanno subito un arresto a causa della pandemia.
Attività 0.2 Programmazione delle azioni	Dopo aver fatto emergere i bisogni territoriali, si procede nella ricerca, prima, e di valutazione poi, dei dati raccolti attraverso i canali della rete civile offerti dal territorio. Sulla base dell'analisi dei dati, vengono programmate le diverse azioni per soddisfare i bisogni. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere.

**AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI**

Attività 1.1 Programmazione mensile degli interventi	Tenendo presente le necessità e le competenze di ogni singolo utente, l'equipe stabilisce e valuta le attività da proporre, supportare ed implementare. Con la programmazione delle azioni si stabiliscono gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per cui calendarizzano le attività e, con cadenza mensile, i responsabili monitorano la situazione di ogni singola accoglienza, stilando un verbale. Inoltre, rivalutano e quindi migliorando gli interventi offerti qualora risultassero poco efficaci.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L'attività ergo – terapeutica offre uno spazio educativo in un contesto fatto di responsabilità e di valorizzazione delle capacità del singolo, ma anche di relazioni e supporto costante da parte dell'equipe. L'equipe, nell'ottica della messa in autonomia, reputa necessario permettere ai 13 utenti accolti in struttura di acquisire maggiori responsabilità. Per questo ad ogni utente vengono affidate delle mansioni di gestione della casa. A rotazione, ogni utente avrà la possibilità di gestire più ambiti ed essere, in futuro, in grado di farlo in autonomia. I responsabili non si occupano solo della divisione logistica delle mansioni ma anche dell'affiancamento continuo e costante ma non opprimente favorendo così la relazione di fiducia tra utente e responsabile.
Attività 1.3 Supporto formativo educativo	L'equipe stabilisce e calendarizza le attività, occupandosi anche del recupero dei materiali utili alla realizzazione. Per favorire il dialogo e quindi la nascita di relazioni, l'equipe stabilisce e calendarizza attività di apprendimento della lingua italiana. Considerando il livello di conoscenza, gli utenti vengono divisi in gruppi.

	Inoltre, i responsabili propongono e supportano i ragazzi nell'iscrizione prima e partecipazione poi a corsi di lingua italiana organizzati dal C.P.I.A. di Cesena. Per cui, oltre ad acquisire le competenze utili per dialogare ed inserirsi in società, viene favorito il naturale confronto al di fuori del contesto d'accoglienza. I responsabili assistono l'utente nello svolgimento dei compiti di italiano e favoriscono il dialogo in lingua italiana per permettere all'utente di mettere in pratica le nozioni apprese.
Attività 1.4 Disbrigo pratiche burocratiche	L'equipe si incontra e analizza la situazione giuridica di ogni utente, segnando per ogni utente l'avanzamento delle pratiche di richiesta. Per i nuovi utenti, organizza incontri informativi, coadiuvati da un mediatore linguistico, circa l'iter da seguire per avanzare la richiesta di protezione internazionale. Ogni utente è poi accompagnato e supportato nella richiesta del C3, primo documento, presso la questura di Forlì. Poi, verrà accompagnato e sostenuto nell'avanzare la richiesta di rinnovo e il ritiro del permesso di soggiorno temporaneo semestrale presso la Questura di Forlì. Gli utenti sono supportati nella raccolta delle memorie antecedente alla convocazione in Commissione Territoriale di Forlì. Inoltre, l'equipe supporta l'utente negli incontri con gli avvocati per eventuale convocazione in tribunale e, successivamente, in Cassazione.
Attività 1.5 Incontro di equipe di analisi e verifica	L'equipe si incontra al termine dell'intervento per valutare l'azione proposte, monitorando le migliorie apportate. L'equipe, dunque, sulle schede personali di ogni utente segnala la partecipazione dell'utente, il livello di gradimento dell'attività e i benefici apportati e quelli aspettati non raggiunti.
<b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E MOTORIE</b>	
Attività 2.1 Incontro d'equipe	L'equipe, consapevole dell'importanza delle attività ludico – ricreative e motorie per il benessere psico – fisico delle persone, calendarizza attività di carattere laboratoriale e sportivo. Con cadenza bimestrale, l'equipe si incontra per comprendere l'efficacia degli interventi attuati e rimodularli a seconda delle esigenze. Inoltre verbalizza le problematiche emerse e i risultati raggiunti.
Attività 2.2 Attività ludico – ricreative	Dalla conoscenza degli utenti supportati e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno i responsabili delle strutture propongono attività di carattere ludico – ricreative, all'interno e all'esterno delle strutture. Dunque, l'equipe, precedentemente, si preoccupa di stilare una lista del materiale in possesso e di acquistare quello che occorre. L'equipe organizza e promuove attività laboratoriali artistico – musicali che si svolgono, di solito, nelle ore pomeridiane e che, spesso, si concludono con momenti conviviali, sempre nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza. Lo scambio tra ragazzi provenienti da contesti e culture diverse diventa momento di confronto e di scambio culturale. Per tanto l'utente sperimenta le sue capacità di relazionarsi e sente valorizzata la sua persona in questo arricchente momento di scambio multiculturale. Nel pieno rispetto delle misure sanitarie e di sicurezza., organizzano uscite di casa sui territori di Forlì e Cesena e limitrofi per favorire l'integrazione sociale e l'uscita dal contesto d'accoglienza.
Attività 2.3 Attività motorie	Le equipe programmano attività motorie che favoriscono lo svago e si occupa di garantire il giusto benessere per ogni utente. Per favorire la nascita della relazione all'interno del gruppo, i responsabili ritengono opportuno far sperimentare le attività sportive come strumento di appartenenza e partecipazione. Dunque, i responsabili, organizzano allenamenti settimanali di pallavolo e tornei in struttura. L'utente, quindi, si sentirà in un ambiente protetto e, dunque, al sicuro. Ma, al contempo, sperimenta l'incontro con l'altro con cui condivide e contribuisce alla realizzazione di obiettivi comune. Inoltre, attraverso lo sport, l'utente comprende l'importanza del rispetto delle regole e degli altri in un clima familiare e accogliente.
<b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione interventi	L'equipe si interroga, anche alla luce delle contraddizioni emerse con la pandemia Sars – Cov 2 che ha dilatato le differenze sociali, sull'importanza di sensibilizzare il territorio della provincia di Forlì-Cesena. Infatti, il senso di solitudine e abbandono che caratterizza i richiedenti asilo e protezione umanitaria, rende necessario la programmazione di momenti di incontro e testimonianza con altre realtà.
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	L'equipe, consapevole dell'importanza della sensibilizzazione, in particolare delle fasce giovani del territorio perché rappresentano il presente ed il futuro della società, prende contatti con realtà locali per organizzare momenti di testimonianza a cui partecipano anche i 13 destinatari del progetto. Per cui, dopo aver preso contatti con la parrocchia "San Giuseppe Artigiano in Pontechiaviche" di Cesena, organizzano attività di sensibilizzazione e testimonianza diretta a 50 giovani del territorio.

	<p>Il percorso sarà, infatti, strutturato con incontri in cui i responsabili, nonché referenti del fenomeno migratorio dell'associazione, attraverso la modalità del gioco spiegano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• La differenza tra profughi, migranti e richiedenti asilo</li> <li>• Le diverse rotte migratorie</li> <li>• L'applicazione del decreto sicurezza bis</li> <li>• La differenza tra CAS e SIPROIMI</li> <li>• Il trend migratorio (supportati anche da statistiche nazionali)</li> </ul> <p>Questi momenti sono intervallati dalla testimonianza diretta degli utenti accolti i quali, in maniera libera e senza costrizione, raccontano la loro storia, le difficoltà incontrate nel raggiungere l'Europa e le difficoltà di vivere in Italia.</p> <p>Dunque, l'equipe, insieme ai referenti della parrocchia, antecedentemente ai momenti di testimonianza, organizza logisticamente la sala messa a disposizione dalla parrocchia con microfoni, sedie, scrivanie, impianti audio e postazioni per l'igienizzazione.</p>
--	--

#### **AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO**

Attività 4.1 Confronto e valutazione	Al termine delle azioni, i responsabili si confrontano sul percorso appena concluso, analizzando e valutando accuratamente i verbali stilati con cadenza mensile. Così riescono ad avere un quadro specifico della situazione e possono, quindi, stilare un elaborato generale sugli interventi messi in essere, mettendo in evidenza i risultati raggiunti e non raggiunti per ogni azione, nonché punti di forza e di debolezza. Dalla messa in evidenza di questi ultimi, si valuterà la possibilità di un nuovo percorso, qualora sussistano le condizioni, che vada ad intervenire sui nuovi bisogni emersi.
---	---

### **MISURE U.E.: 2 MESI PORTOGALLO**

**OBBIETTIVO SPECIFICO PORTOGALLO:** rafforzare gli interventi a favore dei 7 adulti e dei 20 nuclei familiari supportati dall'ente, provenienti da situazioni di disagio e accattonaggio e potenziare del 100% il numero di accoglienze di persone in stato di vulnerabilità socio – economica consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.

**Casa – famiglia** “Chama de amor do corazao imaculado de Maria”

#### **AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE INIZIALE**

Attività 0.1 : Analisi della situazione di partenza	I responsabili analizzano la situazione di partenza, soffermandosi attentamente sul contesto di riferimento e sulle azioni effettuate nel tempo. Valutando gli interventi all'interno e all'esterno delle strutture, stabiliscono i punti di forza e di criticità, considerando i bisogni emersi.
Attività 0.2 : Programmazione delle azioni	I responsabili, sulla base di quanto emerso dall'attività 0.1, programmano le diverse azioni stabilendo gli obiettivi e le fasi di intervento per poterli raggiungere. Per rendere più efficace le azioni, i responsabili calendarizzano momenti di verifica e di eventuale rimodulazione in itinere.

#### **AZIONE 1: INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE PSICO - FISICO**

Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi	I responsabili, dopo aver studiato e compreso il quadro della situazione, stabiliscono di dover intervenire sullo sviluppo delle capacità socio – relazionali dei 2 utenti, per cui stabiliscono mensilmente le attività di fare e prefissano anche momenti di verifica in itinere che consento la rimodulazione laddove l'azione dovesse risultare poco efficace o totalmente inefficace.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L'equipe ritiene necessario agire sulle capacità residue e sul senso di responsabilità di ciascuno per cui viene programmata l'attività ergo – terapeutica. L'equipe, oltre a stabilire e calendarizzare i giorni preposti all'attività ergo terapeutica, propone una rotazione delle attività in modo che gli utenti, sperimentino diversi tipi di responsabilità. Inoltre, i responsabili sono presenti durante la realizzazione dell'attività sostenendo l'utente a raggiungere l'obiettivo. Dunque, l'attività ergo terapeutica risulta essere uno spazio educativo in un contesto fatto di responsabilità e di valorizzazione delle capacità del singolo, ma anche di relazioni e supporto costante da parte dell'equipe. In particolare, l'orto -terapia sviluppa la pazienza nell'aspettare i momenti giusti e consoni alle varie fasi di crescita, dalla piantatura al raccolto. Ciò consente all'utente di sperimentare anche l'autostima e la fiducia in sé stessi per le capacità acquisite. Il responsabile supporta logisticamente le attività ed è presente al momento dello svolgimento, supportando senza mai sostituirsi all'utente.
Attività 1.3: Attività ludico – ricreative	L'equipe della struttura propone attività di carattere ludico – ricreative in base ai bisogni degli utenti supportati e nel rispetto del programma educativo individualizzato per ciascuno. Creando, così, un luogo e uno spazio in cui si realizza una situazione di apprendimento e si sviluppa il senso critico attraverso la visione di film e di documentari. Inoltre, la concentrazione richiesta fa sì che l'utente lasci fuori i pensieri negativi che, talvolta, prendono il sopravvento nella sua vita.

	Sono, inoltre, promosse uscite di svago sul territorio come pic -nic e giornate al mare, per favorire l'uscita dal luogo di accoglienza. Inoltre, è promosso un momento di convivialità in cui vengono coinvolti i 5 utenti che vivono di accattonaggio. Attraverso questo intervento si favorisce la fiducia tra i responsabili e gli utenti e viene sperimentata la relazione di gruppo. I responsabili si occupano della gestione logistica delle attività promosse, occupandosi anche di acquistare ciò che manca ed è indispensabile ai fini della realizzazione dell'attività.
Attività 1.4 Supporto medico	I responsabili, considerando il background delle persone accolte e le difficoltà fisiche, considerano e propongono un percorso psicologico e di fisioterapia. Per cui, prendono i primi contatti con psicologi e fisioterapisti. Dopo il momento conoscitivo tra professionista ed utente, vengono calendarizzati gli appuntamenti e l'utente è continuamente spronato alla partecipazione. Inoltre, ove richiesto, i responsabili accompagnano gli utenti negli studi dei professionisti individuati.
Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica	L'equipe si incontra in itinere per valutare l'azione proposta appuntando sulle schede personali di ogni utente la partecipazione, il livello di gradimento dell'attività e i benefici apportati e quelli attesi non raggiunti. Inoltre, valuta l'andamento dell'attività e i benefici dell'azione sugli utenti.
<b>AZIONE 2: ATTIVITA' DI SUPPORTO TERRITORIALE</b>	
Attività 2.1: Valutazione iniziale	I responsabili analizzano i dati nazionali, alla luce dello scoppio della pandemia Sars – Cov – 2. Per cui reputano opportuno impegnarsi ed intervenire sulle fragilità territoriali. Prendono i contatti con la Caritas locale e, insieme, calendarizzano le attività da promuovere e i ruoli.
Attività 2.2: Preparazione pane e distribuzione	L'equipe della struttura ha il compito di preparare il pane e di portarlo alla Caritas del territorio. Dunque, si procede con l'acquisto degli ingredienti, quindi farina, sale e lievito, indispensabili per la preparazione del pane. La cucina della struttura risulta idonea allo svolgimento dell'attività in cui vengono coinvolti anche gli utenti che vivono in struttura per favorire la relazione di gruppo. Si procede all'impasto e poi al riposo. Il giorno seguente la pagnotta viene lavorata una seconda volta e infornata. Dopo vengono riposte in apposite ceste e portate alla Caritas che procede alla distribuzione, insieme ad altri generi alimentari, alle 20 famiglie in difficoltà prese in carico. I responsabili delle strutture a progetto, insieme ai responsabili della Caritas, monitorano la situazione, segnalando eventuali richieste ricevute e valutando, quindi, il potenziamento e il miglioramento dell'attività.
Attività 2.3: Valutazione del caso e inserimento dell'utente in struttura.	L'equipe si riunisce per valutare le richieste d'accoglienza pervenute sia tramite i canali dei servizi, sia tramite richieste d'aiuto arrivate al responsabile della struttura attraverso il web. Si valuta, quindi, se ci sono le risorse economiche e umane per affrontare una nuova accoglienza, quali sono le esigenze della persona da accogliere e quale potrebbe essere il percorso più adatto. Dunque, il responsabile incontra la persona che ha avanzato richiesta per un approccio conoscitivo, ascoltando e spiegandole cosa l'ente può offrire e in che modo. L'utenza viene presa in carico, quindi viene accolta in struttura dove beneficia di un ambiente sano e familiare. L'equipe, inoltre, organizza periodicamente dei momenti individuali per monitorare l'andamento dell'accoglienza.
<b>AZIONE 3: VALUTAZIONE FINALE</b>	
Attività 3.1: Analisi risultati raggiunti	I responsabili dell'associazione al termine delle azioni e attività previste a progetto propongono un momento di verifica finale. Analizzando i dati raccolti, si valutano le esperienze positive e le situazioni emerse. Annotando i bisogni soddisfatti, quindi i risultati raggiunti e le migliorie da apportare per una maggiore efficacia degli interventi.
Attività 3.2: Valutazione nuova progettualità	I responsabili stilano un elaborato del percorso svolto mettendo in evidenza gli obiettivi raggiunti, i miglioramenti tangibili e altri eventuali interventi da dover effettuare. Valutano se esistono i presupposti per proseguire in questa direzione e stilare un nuovo percorso, potenziato e che si soffermi maggiormente su specifiche esigenze emerse durante i momenti di confronto.

## 9.2) Tempi di realizzazione delle attività del progetto descritte al punto 9.1) (\*)

<b>SEDE:</b> Centro diurno "Casa dei nonni"
<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>												
Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2: Programmazione delle azioni												
<b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>												
Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi												
Attività 1.2: Attività ergo terapeutiche												
Attività 1.3: Supporto formativo - educativo												
Attività 1.4: Incontro di equipe di analisi e verifica												
<b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b>												
Attività 2.1 Incontro d'equipe												
Attività 2.2: Attività ludico – ricreative												
Attività 2.3: Attività motorie												
<b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>												
Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi												
Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale												
<b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>												
Attività 4.1 Confronto e valutazione												

**SEDE:** CAS "Casa accoglienza profughi"

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali

AZIONI/Attività	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>												
Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2: Programmazione delle azioni												
<b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>												
Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi												
Attività 1.2: Attività ergo terapeutiche												

Attività 1.3: Supporto formativo – educativo													
Attività 1.4: Disbrigo pratiche burocratiche													
Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica													
<b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b>													
Attività 2.1 Incontro d’equipe													
Attività 2.2: Attività ludico – ricreative													
Attività 2.3: Attività motorie													
<b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>													
Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi													
Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale													
<b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>													
Attività 4.1 Confronto e valutazione													

**MISURE UE: 2 MESI PORTOGALLO**

<b>Sede:</b> Casa – famiglia “Chama de amor do corazao imaculado de Maria”												
<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> rafforzare gli interventi a favore dei 7 adulti e dei 20 nuclei familiari supportati dall’ente, provenienti da situazioni di disagio e accattonaggio e potenziare del 100% il numero di accoglienze di persone in stato di vulnerabilità socio – economica consentendo, inoltre, all’operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l’altro.												
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
<b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE INIZIALE</b>												
Attività 0.1 : Analisi della situazione di partenza												
Attività 0.2 : Programmazione delle azioni												
<b>AZIONE 1: INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE PSICO – FISICO</b>												
Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi												
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche												
Attività 1.3: Attività ludico – ricreative												
Attività 1.4: Supporto medico												
Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica												
<b>AZIONE 2: ATTIVITA’ DI SUPPORTO TERRITORIALE</b>												
Attività 2.1: Valutazione iniziale												



	Prende i contatti con l'associazione degli alpini e garantisce il momento di svago folkloristico. Inoltre, insieme all'equipe, propone uscite sul territorio e aiuta nella realizzazione delle stesse.
<b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>	
Attività 4.1 Confronto e valutazione	L'operatore volontario, al termine delle azioni, partecipa all'incontro dell'equipe responsabili. Anche l'operatore verrà inserito nel momento di analisi e valutazione dei verbali stilati e, inoltre, collaborerà nella redazione di un verbale generale esponendo il suo punto di vista, le criticità che ha notato e i risultati che, secondo lui, sono stati raggiunti.
<b>CAS "Casa accoglienza profughi"</b>	
<b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>	
Attività 1.1 Programmazione mensile degli interventi	L'operatore volontario viene inserito mensilmente nell'equipe in modo da avere un quadro più chiaro del contesto territoriale di Cesena e della struttura stessa, nonché degli utenti destinatari, le abilità personali e le competenze. Inoltre, il momento di equipe è anche un'opportunità per operatore ed equipe di conoscersi e confrontarsi.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	L'operatore volontario supporta l'equipe nella realizzazione dell'attività e, quindi, insieme ai referenti, si occupa dell'acquisto del materiale occorrente, come grembiuli, spugne, scope e detersivi. Inoltre, insieme all'equipe è presente all'attività e osserva e invoglia l'utente nella realizzazione della stessa, favorendo la nascita del senso di responsabilità e del prendersi cura di ambienti domestici.
Attività 1.3 Supporto formativo - educativo	L'operatore volontario stabilisce e calendarizza le attività insieme all'equipe e si occupa anche del recupero dei materiali utili alla realizzazione, nonché della preparazione della sala adibita. Collabora nella divisione in gruppi per la realizzazione del corso d'italiano in base alle competenze acquisite da ogni singolo utente. È, inoltre, presente all'attività e, supportando l'equipe, aiuta nello svolgimento della lezione. Inoltre, collabora con l'equipe nella compilazione dei moduli d'iscrizione del C.P.I.A. di Cesena.
Attività 1.4 Disbrigo pratiche burocratiche	L'operatore volontario è coinvolto nell'accompagnamento e nel supporto dell'equipe per il disbrigo delle pratiche burocratiche. Dunque, insieme ai responsabili, accompagna gli utenti negli appuntamenti con la questura di Forlì e con gli avvocati.
Attività 1.5 Incontro di equipe di analisi e verifica	L'operatore volontario partecipa al momento d'equipe finale, esprimendo il proprio giudizio circa le attività svolte.
<b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>	
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	L'operatore volontario è coinvolto nell'organizzazione dei momenti di sensibilizzazione e testimonianza territoriale. Coadiuvando l'equipe, prende i contatti con la parrocchia "San Giuseppe Artigiano in Pontechiaviche" di Cesena. Insieme, stabiliscono come svolgere l'attività e anche l'operatore volontario partecipa alla preparazione della sala adibita all'attività. Inoltre, supporta, insieme all'equipe, i 13 utenti della struttura a partecipare ai momenti di testimonianza che rappresentano un modo per inserirsi, a piccoli passi, nel contesto territoriale.

9.4) *Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività progettuali previste (\*)*

<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali			
<b>SEDE:</b> Centro diurno "Casa dei nonni"			
N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Coordinatrice e responsabile del centro	- Educatrice professionale; - Membro di comunità da 30 anni; - Adulto accogliente; - Corso abilitazione affido del comune di Forlì;	<b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b> Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione delle azioni  <b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>

		<p>- Partecipazione al corso "SAFE" finanziato dall'Unione Europea inserito nel programma "Prevenire e combattere la violenza di genere e la violenza contro i bambini";</p> <p>- Corso assistente di base;</p> <p>- Corso Erickson "L'assistenza agli anziani";</p> <p>- Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da "Associazione Salute e Solidarietà;</p> <p>- Corso di formazione sul territorio Forlivese per volontari "Relazione con la persona anziana" e "Relazione con i familiari dell'anziano fragile e figure helper"</p> <p>- Corso di formazione "Gestione delle relazioni e dei conflitti" organizzato da Assiprov Forlì-Cesena</p>	<p>Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi</p> <p>Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b></p> <p>Attività 2.1 Incontro d'equipe</p> <p>Attività 2.2: Attività ludico – ricreative</p> <p>Attività 2.3: Attività motorie</p> <p><b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b></p> <p>Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi</p> <p>Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b></p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>
1	Operatrice	<p>- Diploma scuola superiore;</p> <p>- Corso Erickson "L'assistenza agli anziani";</p> <p>- Partecipazione convegno nazionale organizzato dal dicastero per la pastorale della famiglia "La ricchezza degli anni";</p> <p>- Corso di formazione sul territorio Forlivese per volontari "Relazione con la persona anziana", "Relazione con i familiari dell'anziano fragile e figure helper", "Metodo Caffè per Tutti" e "Ruolo del volontario e dell'operatore all'interno dello spazio Caffè";</p> <p>- Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà;</p> <p>- Corso di formazione "Gestione delle relazioni e dei conflitti" organizzato da Assiprov Forlì-Cesena</p>	<p><b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b></p> <p>Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza</p> <p>Attività 0.2: Programmazione delle azioni</p> <p><b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b></p> <p>Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi</p> <p>Attività 1.3: Supporto formativo - educativo</p> <p>Attività 1.4: Incontro di equipe di analisi e verifica</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b></p> <p>Attività 2.1 Incontro d'equipe</p> <p><b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b></p> <p>Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi</p> <p>Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b></p> <p>Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>

1	Cuoco	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Corso di alta formazione per Educatore professionale pedagogico;</li> <li>- Membro dell'associazione da 16 anni;</li> <li>- Qualifica di operatore di comunità;</li> <li>- Corso alimentaristi;</li> <li>- Partecipazione convegni nazionale organizzato dal dicastero per la pastorale della famiglia "La ricchezza degli anni";</li> <li>- Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà.</li> <li>- Pluriennale esperienza nella gestione-conduzione di attività di assistenza verso adulti in condizioni di disagio; Coordinatore per le strutture dell'ente presenti sul territorio per la realizzazione di eventi, momenti conviviali e di socializzazione.</li> </ul>	<p><b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>  Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza  Attività 0.2: Programmazione delle azioni</p> <p><b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>  Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi  Attività 1.2: Attività ergo terapiche  Attività 1.4: Incontro di equipe di analisi e verifica</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b>  Attività 2.1 Incontro d'equipe  Attività 2.2: Attività ludico – ricreative</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>  Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>
1	Volontaria	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Esperienza pluriennale nell'accoglienza adulta;</li> <li>- Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà</li> </ul>	<p><b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>  Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza  Attività 0.2: Programmazione delle azioni</p> <p><b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>  Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b>  Attività 2.1 Incontro d'equipe  Attività 2.2: Attività ludico – ricreative  Attività 2.3: Attività motorie</p> <p><b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>  Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi  Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>  Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>

2	Responsabili trasporti	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Volontario e membro dell'associazione da 10 anni;</li> <li>- Pluriennale esperienza nella gestione conduzione di attività di assistenza verso adulti in condizione di disagio;</li> <li>- Corso di formazione per volontari riguardante lo sviluppo inclusivo su base comunitaria "Portare vita agli anni degli anziani" organizzato da Associazione Salute e Solidarietà</li> </ul>	<p><b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>  Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza  Attività 0.2: Programmazione delle azioni</p> <p><b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>  Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi  Attività 1.2: Attività ergo terapeutiche</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b>  Attività 2.1 Incontro d'equipe  Attività 2.2: Attività ludico – ricreative</p> <p><b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>  Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b>  Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>
---	------------------------	---	---

**OBIETTIVO SPECIFICO:** Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali

**SEDE:** CAS "Casa profughi"

N°	RUOLO	SPECIFICA PROFESSIONALITA'	ATTIVITA'
1	Responsabile e coordinatore di struttura	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Adulto accogliente</li> <li>- Esperienza pluriennale nel campo dell'accoglienza immigrati</li> </ul>	<p><b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b>  Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza  Attività 0.2: Programmazione delle azioni</p> <p><b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b>  Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi  Attività 1.2: Attività ergo terapeutiche  Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b>  Attività 2.1 Incontro d'equipe</p> <p><b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b>  Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi</p>

			<p>Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b> Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>
1	Operatore	<p>- Titolo di mediatore culturale - Esperienza pluriennale nella mediazione culturale tra migranti e istituzioni</p>	<p><b>AZIONE 0: VALUTAZIONE SITUAZIONE DI PARTENZA</b> Attività 0.1: Analisi della situazione di partenza Attività 0.2: Programmazione delle azioni</p> <p><b>AZIONE 1: POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI</b> Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi Attività 1.3: Supporto formativo - educativo Attività 1.4: Disbrigo pratiche burocratiche Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica</p> <p><b>AZIONE 2: INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E SPORTIVE</b> Attività 2.1 Incontro d’equipe Attività 2.2: Attività ludico – ricreative Attività 2.3: Attività motorie</p> <p><b>AZIONE 3: FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE</b> Attività 3.1: Organizzazione e programmazione interventi Attività 3.2: Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale</p> <p><b>AZIONE 4: VALUTAZIONE DEL PERCORSO OFFERTO</b> Attività 4.1 Confronto e valutazione</p>

9.5) Risorse tecniche e strumentali necessarie per l’attuazione del progetto (\*)

<b>OBIETTIVO SPECIFICO:</b> favorire l’inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno “Casa dei nonni” e della struttura “Casa accoglienza profughi” Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali	
<b>SEDE:</b> Centro diurno “Casa dei nonni” – Forlì (FC)	
<b>Azione 0: Valutazione situazione di partenza</b>	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell’ente 5 block notes per prendere appunti durante l’attività 5 penne per prendere appunti durante l’attività 5 matite per prendere appunti durante l’attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l’attività</p>
Attività 0.2 Programmazione delle azioni	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell’ente 5 block notes per prendere appunti durante l’attività 5 penne per prendere appunti durante l’attività 5 matite per prendere appunti durante l’attività</p>
<b>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari</b>	
Attività 1.1 Programmazione mensile degli interventi	<p>1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell’ente 5 block notes per prendere appunti durante l’attività 5 penne per prendere appunti durante l’attività 5 matite per prendere appunti durante l’attività</p>

Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	1 sala messa a disposizione dal partner "Parrocchia Santa Maria in Villagrappa" indispensabile per la realizzazione dell'attività 1 cucina attrezzata indispensabili per lo svolgimento dell'attività 30 grembiuli utili alla realizzazione dell'attività 30 canovacci utili alla realizzazione dell'attività 30 cuffiette di stoffa utili alla realizzazione dell'attività 4 pentole fondamentali per lo svolgimento dell'attività 4 padelle fondamentali per lo svolgimento dell'attività 50 set di posate (coltello, forchetta, cucchiaio) indispensabili per l'attività 5 tavoli necessari alla realizzazione dell'attività 50 sedie necessarie alla realizzazione dell'attività Generi alimentari necessari per la realizzazione dell'attività
Attività 1.3 Supporto formativo - educativo	5 tavoli indispensabili per lo svolgimento dell'attività 30 sedie indispensabili per lo svolgimento dell'attività 1 ufficio attrezzato con pc e connessione internet in dotazione dell'ente 2 stampanti per la stampa di materiale utile alla realizzazione dell'attività 5 risme di fogli A4 per le stampe
Attività 1.4 Incontro di equipe di analisi e verifica	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet idoneo allo svolgimento dell'attività 5 block notes per prendere appunti durante l'attività di analisi e verifica 5 penne per prendere appunti durante l'attività di analisi e verifica 5 matite per prendere appunti durante l'attività di analisi e verifica 5 evidenziatori per mettere in evidenza appunti fondamentali emersi durante l'attività di analisi e verifica
<b>Azione 2: Incremento delle attività ludico – ricreative e motorie</b>	
Attività 2.1 Incontro d'equipe	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'incontro 5 penne per prendere appunti durante l'incontro 5 matite per prendere appunti durante l'incontro 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'incontro
Attività 2.2 Attività ludico – ricreative	1 sala idonea alla realizzazione del laboratorio in dotazione dell'ente, attrezzata con 30 sedie e 5 tavoli indispensabili per la realizzazione del laboratorio 20 forbici utili alla realizzazione dell'attività laboratoriale 20 flaconi di colla utili alla realizzazione dell'attività laboratoriale 10 colori acrilici utili alla realizzazione del laboratorio 30 matite utili ai fini della realizzazione del laboratorio 30 pinzette indispensabili per la realizzazione dell'attività 2 risme fogli a4 per lo svolgimento dell'attività Strumenti musicali vari 1 salone ampio in dotazione dell'ente utile alla realizzazione dell'attività folkloristica in collaborazione con l'"Associazione Nazionali Alpini – sezione bolognese romagnola" 2 pullmini idonei al trasporto delle persone per eventuali spostamenti sul territorio
Attività 2.3 Attività motorie	1 sala attrezzata e idonea alla realizzazione dell'attività in dotazione dell'ente 20 tappetini ginnici indispensabili alla realizzazione dell'attività 20 tute invernali utili alla realizzazione dell'attività 20 tute estive utili alla realizzazione dell'attività 20 paia di scarpe ginniche utili alla realizzazione dell'attività 20 elastici ginnici per lo svolgimento dell'attività
<b>Azione 3: Formazione e sensibilizzazione</b>	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet idoneo allo svolgimento dell'attività 5 block notes per prendere appunti durante l'attività di organizzazione e programmazione 5 penne per prendere appunti durante l'attività di organizzazione e programmazione 5 matite per prendere appunti durante l'attività di organizzazione e programmazione 5 evidenziatori per mettere in evidenza appunti fondamentali emersi durante l'attività di organizzazione e programmazione
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	1 macchina per il raggiungimento delle sedi dei convegni 10 block notes per prendere appunti durante i convegni e le visite domiciliari 10 matite da utilizzare per prendere appunti durante i convegni e le visite domiciliari
<b>Azione 4: Valutazione del percorso offerto</b>	
Attività 4.1 Confronto e valutazione	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet, 2 scrivanie e 10 sedie indispensabili per la realizzazione dell'attività di confronto e valutazione 1 stampante utile per la realizzazione dell'attività 10 block notes per lo svolgimento dell'attività 10 penne per lo svolgimento dell'attività

	10 evidenziatori per lo svolgimento dell'attività 10 scrivanie per lo svolgimento dell'attività 10 sedie per lo svolgimento dell'attività
<b>SEDE: CAS "Casa accoglienza profughi" - Bagnile (FC)</b>	
<b>Azione 0: Valutazione situazione di partenza</b>	
Attività 0.1 Analisi della situazione di partenza	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'attività
Attività 0.2 Programmazione delle azioni	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività
<b>Azione 1: Potenziamento degli interventi a supporto dei destinatari</b>	
Attività 1.1 Programmazione mensile degli interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'attività 5 penne per prendere appunti durante l'attività 5 matite per prendere appunti durante l'attività
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche	1 giardino in dotazione dell'ente necessario alla realizzazione dell'attività 20 semente di fiori da piantare necessari alla realizzazione dell'attività 20 piantine 20 semente di erbe aromatiche 1 fonte d'acqua per innaffiare in dotazione dell'ente necessari alla realizzazione dell'attività 15 rastrelli utili allo svolgimento dell'attività 15 annaffiatori utili allo svolgimento dell'attività 15 guanti da lavoro 15 tute adatte allo svolgimento dell'attività 15 paia di scarpe idonee allo svolgimento dell'attività 1 cucina attrezzata indispensabile per lo svolgimento dell'attività 15 grembiuli utili alla realizzazione dell'attività 15 canovacci utili alla realizzazione dell'attività 15 cuffiette di stoffa utili alla realizzazione dell'attività 4 pentole fondamentali per lo svolgimento dell'attività 4 padelle fondamentali per lo svolgimento dell'attività 15 set di posate (coltello, forchetta, cucchiaio) indispensabili per l'attività 3 tavoli necessari alla realizzazione dell'attività 15 sedie necessarie alla realizzazione dell'attività 10 bottiglie di detersivi per pavimenti 15 scope necessari alla realizzazione dell'attività 15 palette necessari alla realizzazione dell'attività 15 panno pavimento necessari alla realizzazione dell'attività 15 flaconi di sgrassatore necessari alla realizzazione dell'attività
Attività 1.3 Supporto formativo - educativo	2 automezzi da 9 posti in dotazione dell'ente per l'accompagnamento presso il C.P.I.A. 15 zaini in dotazione dell'ente 15 quaderni per lo svolgimento dell'attività 15 matite per lo svolgimento dell'attività 15 penne per lo svolgimento dell'attività 15 dizionari di lingua italiana 15 block notes per prendere appunti durante l'attività 15 libri di grammatica italiana
Attività 1.4 Disbrigo burocratiche pratiche	1 automezzo in dotazione dell'ente per gli accompagnamenti previsti dall'attività 1 ufficio in dotazione dell'ente dotato di pc, connessione internet e stampante indispensabili allo svolgimento dell'attività 1 cellulare in dotazione dell'ente per effettuare chiamate di presa appuntamenti previsti dall'attività 1 risma di fogli A4 per eventuali stampe
Attività 1.5 Incontro di equipe di analisi e verifica	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet idoneo allo svolgimento dell'attività 5 block notes per prendere appunti durante l'attività di analisi e verifica 5 penne per prendere appunti durante l'attività di analisi e verifica 5 matite per prendere appunti durante l'attività di analisi e verifica

	5 evidenziatori per mettere in evidenza appunti fondamentali emersi durante l'attività di analisi e verifica
<b>Azione 2: Incremento delle attività ludico – ricreative e motorie</b>	
Attività 2.1 Incontro d'equipe	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet in dotazione dell'ente 5 block notes per prendere appunti durante l'incontro 5 penne per prendere appunti durante l'incontro 5 matite per prendere appunti durante l'incontro 5 evidenziatori per evidenziare dati fondamentali emersi durante l'incontro
Attività 2.2 Attività ludico – ricreative	1 sala attrezzata in dotazione dell'ente con 2 pc e 1 impianto audio indispensabili per lo svolgimento dell'attività 5 pianole da utilizzare durante l'attività musicale 5 chitarre da utilizzare durante l'attività musicale 5 plettri di supporto per l'utilizzo delle suddette chitarre 5 bonghi Testi di canzoni
Attività 2.3 Attività motorie	1 campo da pallavolo in dotazione dell'ente idoneo allo svolgimento dell'attività 15 tute invernali idonee allo svolgimento dell'attività 15 tute estive idonee allo svolgimento dell'attività 15 paia di scarpe da ginnastica idonee allo svolgimento dell'attività 2 palloni da pallavolo 1 rete da pallavolo 15 borracce in dotazione dell'ente
<b>Azione 3: Formazione e sensibilizzazione</b>	
Attività 3.1 Organizzazione e programmazione interventi	1 ufficio attrezzato con pc e collegamento internet idoneo allo svolgimento dell'attività 5 block notes per prendere appunti durante l'attività di organizzazione e programmazione 5 penne per prendere appunti durante l'attività di organizzazione e programmazione 5 matite per prendere appunti durante l'attività di organizzazione e programmazione 5 evidenziatori per mettere in evidenza appunti fondamentali emersi durante l'attività di organizzazione e programmazione
Attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale	1 sala messa a disposizione dal partner "Parrocchia San Giuseppe Artigiano in Pontechiaviche" di Cesena attrezzata di pc, proiettore, impianto audio e connessione internet stabile indispensabile per la realizzazione dell'attività 1 scrivania per la realizzazione dell'attività 100 sedie per la realizzazione dell'attività 2 automezzi in dotazione dell'ente per gli spostamenti dalla struttura alla parrocchia.
<b>Azione 4: Valutazione del percorso offerto</b>	
Attività 4.1 Confronto e valutazione	1 ufficio in dotazione dell'ente attrezzato con pc, collegamento internet, 2 scrivanie e 5 sedie indispensabili per la realizzazione dell'attività di confronto e valutazione 5 block notes per lo svolgimento dell'attività 5 penne per lo svolgimento dell'attività 5 matite per lo svolgimento dell'attività 5 evidenziatori per lo svolgimento dell'attività

**10) Eventuali particolari condizioni ed obblighi degli operatori volontari durante il periodo di servizio**

<p>I volontari durante lo svolgimento del servizio civile sono tenuti a:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. rispettare le norme in materia di igiene, sicurezza e salute sui luoghi di lavoro;</li> <li>2. rispettare le regole delle strutture: orari, linguaggio e abitudini consolidate;</li> <li>3. mantenere un comportamento responsabile e rispettoso della proposta educativa dell'Ente, del lavoro dell'OLP e degli operatori dell'ente e nel rapporto con i destinatari del progetto. In particolare al volontario viene chiesto di evitare relazioni affettive che coinvolgano i destinatari del progetto;</li> <li>4. mantenere la necessaria riservatezza per quanto attiene a dati, informazioni o conoscenze acquisite durante lo svolgimento del servizio civile</li> <li>5. essere disponibili a trasferimenti in Italia per incontri di formazione, sensibilizzazione e promozione del servizio civile</li> <li>6. flessibilità oraria dovuta alla particolarità delle persone destinatarie del servizio</li> <li>7. partecipare ad eventi particolari previsti dal programma delle attività (uscite domenicali, campi invernali ed estivi)</li> <li>8. disponibilità a spostamenti temporanei di sede legati ad esigenze progettuali</li> </ol>
---

9. Si chiede la disponibilità ad usufruire dei giorni di permesso preferibilmente durante i giorni di chiusura della struttura. Al momento non sono previsti eventuali giorni di chiusura delle sedi in aggiunta alle festività. Qualora i giorni di chiusura della sede "Casa dei nonni" dovessero superare un terzo dei giorni di permesso degli operatori volontari, verrà garantita continuità al servizio presso la sede "Casa accoglienza profughi Bagnile" (cod. Helios 172767)

Saltuariamente potrà essere chiesto di svolgere il proprio servizio anche di domenica e/o nei giorni festivi, previo accordo di modifica del giorno di riposo settimanale.

**Si ricorda, inoltre, che la formazione è obbligatoria e quindi, nelle giornate di formazione non è possibile prendere giornate di permesso.**

### **11) Eventuali altri requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione alle selezioni**

NESSUNO

### **12) Eventuali partner a sostegno del progetto**

**PARROCCHIA SANTA MARIA IN VILLAGRAPPA (C.F. 92007150409):** con riferimento all'obiettivo specifico "Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali.", la PARROCCHIA si propone di mettere a disposizione un locale a titolo gratuito per la realizzazione dell'AZIONE 1 POTENZIAMENTO DEGLI INTERVENTI A SUPPORTO DEI DESTINATARI, in particolare l'attività 1.2: Attività ergo terapie

**ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI SEZIONE BOLOGNESE ROMAGNOLA GRUPPO DI FORLÌ (P.IVA 03335370403):** con riferimento all'obiettivo specifico "Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali.", l'associazione si propone di mettere a disposizione a titolo gratuito i propri volontari per suonare le musiche della tradizione per la realizzazione dell'AZIONE 2 INCREMENTO DELLE ATTIVITÀ LUDICO – RICREATIVE E MOTORIE, in particolare l'attività 2.2 Attività ludico – ricreative

**PARROCCHIA SAN GIUSEPPE ARTIGIANO IN PONTECHIAVICHE (C.F. 90009570400):** con riferimento all'obiettivo specifico "Favorire l'inclusione sociale per i 31 destinatari del progetto, utenti del centro diurno "Casa dei nonni" e della struttura "Casa accoglienza profughi" Bagnile, per contrastare il senso di abbandono e di solitudine e favorire le autonomie personali.", la PARROCCHIA si propone di mettere a disposizione, a titolo gratuito, una sala idonea per la realizzazione dell'AZIONE 3 FORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE, in particolare l'attività 3.2 Momenti formativi e di sensibilizzazione territoriale.

## **CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE ACQUISIBILI**

### **13) Eventuali crediti formativi riconosciuti**

NESSUNO

### **14) Eventuali tirocini riconosciuti**

NESSUNO

**15) Attestazione/certificazione delle competenze in relazione alle attività svolte durante l'espletamento del servizio (\*)**

Attestato Specifico, rilasciato dall'ente terzo "CONSORZIO CONDIVIDERE PAPA GIOVANNI XXIII". Si allegano autocertificazione del Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII e accordo sottoscritto tra l'ente Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII e il Consorzio Condividere Papa Giovanni XXIII

## **FORMAZIONE GENERALE DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

**16) Sede di realizzazione (\*)**

- a) Al Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Centro intergenerazionale "Casa dei Nonni" Via Firenzuola ,10 47121 Forlì(FC)
- g) Casa profughi Bagnile, via Pozzo 2400, 47522 Bagnile di Cesena(FC)
- h) Casa Famiglia Don Oreste Benzi, Circ.ne Fiume Abbandonato,102 48121 (RA)
- i) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa, 17 47122 Forlì (FC)
- j) Villaggio della Gioia, Via Oreste Benzi ,18, 47121 Forlì(FC)
- k) Centro Diurno San Tomaso, Via San Tomaso,1 47521 Cesena (FC)

La formazione generale sarà di 44h. L'ente prevede di erogare 4h in modalità on line (sincrona o asincrona), cercando di privilegiare la realizzazione in presenza e preferibilmente residenziale della formazione generale, come previsto dal sistema accreditato.

In caso di situazioni impreviste (come per esempio il verificarsi della pandemia COVID19) che dovessero impedire la realizzazione della formazione in presenza, l'ente si servirà della possibilità di erogare la formazione on line non superando il 50% del totale delle ore previste nel caso si utilizzino entrambe le modalità sincrona e asincrona (quest'ultima non superiore al 30% delle ore totali).

Tale modalità verrà altresì utilizzata per garantire il recupero dei moduli formativi ai volontari subentranti o assenti per motivazioni previste dalle *Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale*, comunque con una percentuale non superiore al 50% (nel caso di utilizzo di modalità asincrona non si supererà il 30% delle ore totali), pari a 22h.

## **FORMAZIONE SPECIFICA DEGLI OPERATORI VOLONTARI**

**17) Sede di realizzazione (\*)**

- a) Casa della Pace, Via Dante Alighieri, snc – 61013 Mercatino Conca (PU)
- b) Colonia Stella Maris, Viale Regina Margherita 18 – 47900 – Rimini (RN)
- c) Casa Parrocchiale – Scout, Via Colombara – 47854 – Monte Colombo (RN)
- d) Hotel Royal Sands, V.le Carducci, 30, Cattolica
- e) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)
- f) Centro intergenerazionale "Casa dei Nonni" Via Firenzuola ,10 47121 Forlì(FC)
- g) Casa profughi Bagnile, via Pozzo 2400, 47522 Bagnile di Cesena(FC)
- h) Casa Famiglia Don Oreste Benzi, Circ.ne Fiume Abbandonato,102 48121 (RA)
- i) Capanna di Betlemme "Massimo Barbiero" Via Sisa, 17 47122 Forlì (FC)
- j) Villaggio della Gioia, Via Oreste Benzi ,18, 47121 Forlì(FC)
- h) Centro Diurno San Tomaso, Via San Tomaso,1 47521 Cesena (FC)
- k) Casa San Michele – Loc. Gualdicciolo – Repubblica di San Marino (RSM)

## 18) Tecniche e metodologie di realizzazione (\*)

La formazione specifica dei progetti presentati dall'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII, prevede una serie di incontri periodici fra i volontari che prestano servizio nel medesimo progetto, il 70% delle ore entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% entro e non oltre il terzo mese del progetto e riguarda l'apprendimento di nozioni, conoscenze e competenze relative al settore e all'ambito specifico in cui il volontario sarà impegnato durante l'anno di servizio civile, al fine di fornire ai volontari le competenze utili per concorrere alla realizzazione degli obiettivi generali e specifici, attraverso le azioni previste dal progetto.

Nella conduzione dei moduli di formazione specifica l'ente utilizzerà diverse metodologie, nelle percentuali che di volta in volta si riterranno opportune, in base ai progetti specifici:

- lezioni frontali, avendo cura comunque di adottare una modalità che favorisca il più possibile il dibattito e la partecipazione da parte del gruppo;
- dinamiche non formali, tra le quali giochi di ruolo, lavori in gruppo, simulazioni, teatro dell'oppresso, cineforum, laboratori, visita a realtà significative ecc.
- Formazione a distanza erogata in modalità sincrona per un totale di 4h. La formazione prevede la condivisione di documentazione e una parte frontale che comunque favorisca il confronto tra i discenti.

L'ente cercherà di privilegiare la realizzazione delle formazioni in presenza, tuttavia, qualora per fattori imprevisti o organizzativi si valuti nei progetti specifici di utilizzare la FAD, quest'ultima non supererà il 50% del totale delle ore previste per la formazione specifica, pari a 37h. La FAD verrà altresì utilizzata per l'erogazione di moduli rivolti a operatori volontari subentranti o assenti per motivi previsti dalle Disposizioni concernenti la disciplina dei rapporti tra enti e operatori volontari del servizio civile universale, e per i quali sarebbe impossibile o molto difficile garantire la dimensione di gruppo che caratterizza le metodologie attive prevalentemente utilizzate. Anche in questo caso non si supererà il 50% delle ore totali.

La formazione specifica, sia essa erogata in modalità frontale, non formale o on line, si fonda su metodologie partecipative e attive, finalizzate a coinvolgere i volontari e a renderli protagonisti del percorso formativo, favorendo il confronto e l'emersione di conoscenze pregresse. Verrà dedicata particolare cura alla dimensione di gruppo: non c'è, infatti, condivisione di conoscenze e competenze se non c'è un clima di gruppo che favorisca lo scambio, nel rispetto reciproco, al di là delle diversità. La formazione valorizza la conoscenza tra i partecipanti, la condivisione delle esperienze, delle conoscenze pregresse ecc.

In particolare, essendo il servizio civile un "imparare facendo", la formazione specifica cercherà di promuovere una riflessione costante sull'azione, ovvero di sviluppare nei volontari la capacità di leggere in modo autocritico l'attività svolta, per permettere l'acquisizione di una maggiore consapevolezza e di competenze trasversali e professionali.

## 19) Moduli della formazione e loro contenuti con l'indicazione della durata di ciascun modulo (\*)

I contenuti della formazione specifica riguardano le nozioni di carattere teorico e pratico legate alle specifiche attività previste dal progetto e necessarie per offrire al volontario gli strumenti utili allo svolgimento del proprio servizio nel settore ASSISTENZA e nell'area di intervento ADULTI E TERZA ETA' IN CONDIZIONI DI DISAGIO. La formazione specifica proposta prevede un totale di 74 ore.

<b>Titolo del modulo</b>	<b>Contenuto del modulo</b>	<b>Ore per ciascun modulo</b>
MODULO 1 Presentazione della Progettualità	Illustrazione delle realtà specifiche del progetto "2021 RICORDATI DI ME", in Italia e all'estero	4H
MODULO 2 Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nei progetti di servizio civile	Presentazione della legge quadro 81/08 relativa alla sicurezza sui luoghi di lavoro; Informativa dei rischi connessi allo svolgimento alle attività pratiche in cui sono impegnati i volontari, e alle possibili interferenze con altre attività che si svolgono in	4H per Casa accoglienza Profughi Bagnile 8 h per Casa dei nonni

	contemporanea nello stesso luogo;  Misure di prevenzione e di emergenza previste, in relazione alle attività del volontario e alle possibili interferenze tra queste e le altre attività che si svolgono in contemporanea.	
MODULO 3 La relazione con adulti con disagio e anziani	Elementi generali e introduttivi, la relazione "aiutante-aiutato", le principali fasi della relazione di aiuto, la fiducia, la difesa, comunicazione, ascolto ed empatia, le dinamiche emotivo-affettive nella relazione di aiuto, gestione della rabbia e dell'aggressività, la relazione di aiuto nei contesti specifici	4h
MODULO 4 Approfondimento sull'area specifica del disagio adulto e anziani	Relazioni con adulti con handicap, relazioni con adulti disagiati e relazioni con anziani	4H
MODULO 5 Visita ad alcune realtà dell'ente per sperimentare la relazione di aiuto.	Si visiterà la realtà del centro diurno S. Tomaso di Cesena dove conosceremo e sperimenteremo una tecnica che viene applicata nella relazione di aiuto "LA GLOBALITA' DEL LINGUAGGIO", tecnica che viene utilizzata in questo centro con le persone diversamente abili, ma vedremo come la si può applicare anche ad altre realtà che mettono in pratica la relazione di aiuto	8H
MODULO 6 Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio	Descrizione del contesto economico e sociale in cui si attua il progetto e lettura del bisogno del territorio conflittualità sociali presenti nel contesto territoriale strumenti per leggere il contesto territoriale di riferimento a partire dalle attività realizzate dal progetto presentazione della rete del territorio	4H
MODULO 7 La normativa	Analisi sul regolamento anagrafico della popolazione residente analisi sulla legislazione nazionale in materia di immigrazione la figura dell'amministratore di sostegno	4H
MODULO 8 Il lavoro di equipe nel progetto, esperienze e laboratori per realizzare un lavoro d'equipe	dinamiche lavoro di gruppo e strategie di comunicazione nel gruppo	6H
MODULO 9 Il progetto 2021 Ricordati di Me	Strumenti per la programmazione e gestione di attività di sensibilizzazione	5H
MODULO 10 La relazione di aiuto	Contesti specifici, disagio adulto, alzheimer e demenze, disabilità psico- fisica : metodi, difficoltà, risultati.	6H

MODULO 11 La relazione di aiuto in contesti diversi	Visita al "Villaggio della gioia", dove la relazione di aiuto è indirizzata non alla singola persona ma al nucleo familiare Risultati e difficoltà di questo intervento	8H
MODULO 12 Il ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2021 Ricordati di Me	La relazione con i destinatari del progetto, il ruolo del volontario nel lavoro d'equipe. L'attività di competenza del volontario ricondotta agli obiettivi del progetto con attenzione sul "come si fanno le cose"	4H
MODULO 13 Contesti territoriali condivisibili in cui si attua la relazione di aiuto	Visita alla "Capanna di Betlemme", in cui vengono accolte persone senza fissa dimora. Modalità di intervento e testimonianze	8H per Casa accoglienza Profughi Bagnile 4 h per Casa dei nonni
MODULO 14 Il progetto "2021 Ricordati di Me"	Andamento del progetto, grado di soddisfacimento delle necessità delle necessità formative del volontario e valutazione delle formazione specifica	5H
<b>Totale ore di formazione specifica: 74</b>		

**20) Nominativi, dati anagrafici, titoli e/o esperienze specifiche del/i formatore/i in relazione ai contenuti dei singoli moduli (\*)**

<i>dati anagrafici del formatore specifico</i>	<i>competenze/esperienze specifiche</i>	<i>modulo formazione</i>
Drei Daniela nata a Forlì il 31.10.1967	Coordinatrice della Casa dei Nonni, animatrice generale dell'ambito anziani dell'Apg XXIII Diploma di educatore professionale	Modulo 1 Presentazione della progettualità Modulo 9 Il progetto 2021 Ricordati di Me
Pollastri Giorgio nato a Bovisio Masciago (Mi) il 24.04.1958	Operatore dal 1983 di comunità terapeutica c/o ApgXXIII e responsabile dal 2016 di CAS in Cesena per migranti	
Maraldi Mauro nato a Cesena il 19.12.1954	Responsabile di casa famiglia con minori in stato di abbandono, minori e adulti con disabilità gravi e complesse, adulti con progetti alternativi al carcere,	

	attività socio riabilitativa e training comunicativo	
SOLDATI ROBERTO Nato a Rimini il 26/04/1948	Laureato in ingegneria elettronica, ha frequentato il corso per Responsabile della Prevenzione e Protezione. Dal 2009 è il Responsabile per la sicurezza per l'ente Comunità Papa Giovanni XXIII, con il compito di organizzare la formazione dei dipendenti e dei volontari, e sovrintendere all'organizzazione delle squadre di primo soccorso e antincendio.	Modulo 2: Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego degli operatori volontari in progetti di servizio civile
Benini Luca nato a Forlì il 24.12.1977	Laurea Magistrale in Psicologia ad indirizzo clinico e di comunità, Università di Bologna  Specializzazione in psicoterapia Breve Strategica  Centro di terapia Breve Strategica (Ar)	Modulo 3 La relazione con adulti con disagio e anziani  Modulo 4 Approfondimento sull'area specifica del disagio adulto e anziani  Modulo 12 Il ruolo del volontario in servizio civile nel progetto 2021 Ricordati di Me  Modulo 14 Il progetto 2021 Ricordati di Me
Amaduzzi Flora nata a Roncofreddo (FC) il 04.09.1955	Responsabile del centro diurno "S. Tomaso" di Cesena per ApgXXIII  diploma di educatore professionale  diploma di operatore di MusicArTerapia nella globalità dei linguaggi, metodo Stefania Guerralisi,  diploma di insegnante del metodo Feldenkrais	Modulo 5 Visita ad alcune realtà dell'ente per sperimentare la relazione di aiuto.
Ricci Jonathan nato a Cesena il 20.10.1977	Animatore generale nell'ambito immigrazione dell'ApgXXIII  responsabile per le strutture per senza fissa dimora per le provincie di Fc/Ra per ApgXXIII  coordinatore dei CAS per la provincia di Fc per Apg XXIII	Modulo 6 Contesto territoriale di riferimento e descrizione dei servizi del territorio che intervengono nell'ambito del disagio  Modulo 13 Contesti territoriali condivisibili in cui si attua la relazione di aiuto
Trivellato Michela nata a Lendinara (Ro) il 30.03.1972	Laurea in Giurisprudenza università di Ferrara, avvocato in diritto civile di famiglia	Modulo 7 La normativa

Cimatti Gabriella nata a Faenza il 30.05.1968	Laurea in Giurisprudenza università di Bologna  avvocato in diritto civile di famiglia  referente giuridico per i CAS dell'AppXXIII	
Benini Luca nato a Forlì il 24.12.1977	Laurea Magistrale in Psicologia ad indirizzo clinico e di comunità, Università di Bologna  Specializzazione in psicoterapia Breve Strategica  Centro di terapia Breve Strategica (Ar)	Modulo 8 Il lavoro di equipe nel progetto, esperienze e laboratori per realizzare un lavoro d'equipe
Benini Luca nato a Forlì il 24.12.1977	Laurea Magistrale in Psicologia ad indirizzo clinico e di comunità, Università di Bologna. Specializzazione in psicoterapia Breve Strategica Centro di terapia Breve Strategica (Ar)	Modulo 10 La relazione di aiuto
Pollastri Giorgio nato a Bovisio Masciago (Mi) il 24.04.1958	Operatore dal 1983 di comunità terapeutica c/o AppXXIII e responsabile dal 2016 di CAS in Cesena per migranti	
Severi Daniele nato in Svizzera il 04.05.1966	Diploma di Counselor di secondo livello  esperienza pluridecennale di casa famiglia	Modulo 11 La relazione di aiuto in contesti diversi

## 21) Durata (\*)

Il percorso di formazione specifica prevede l'erogazione di 74 h, il 70% delle quali entro 90 giorni dall'avvio del progetto, il 30% delle ore entro e non oltre il terz'ultimo mese del progetto, come previsto dal Sistema di formazione accreditato dell'ente. È vero, infatti, che la formazione specifica fornisce gli strumenti e le competenze necessarie per affrontare al meglio le attività e pertanto è importante che venga realizzata all'inizio del servizio. Si ritiene tuttavia qualificante prevedere dei momenti di formazione specifica anche nei mesi successivi, proprio perché l'esperienza di servizio civile è un imparare facendo, e pertanto richiede una costante riflessione sull'azione. Riflessione che dovrebbe essere garantita dall'OLP, in quanto "maestro", ma che è opportuno sia sviluppata in contesti formativi ad hoc, anche oltre il 3° mese, che vanno ad integrare e rinforzare il bagaglio di competenze acquisito all'inizio. Il modulo relativo alla "Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari in progetti di servizio civile" deve essere obbligatoriamente erogato entro i primi 90 giorni dall'avvio del progetto.

22) *Eventuali criteri di selezione diversi da quelli previsti nel sistema indicato nel programma e necessari per progetti con particolari specificità*

NESSUNO

### **ULTERIORI EVENTUALI MISURE A FAVORE DEI GIOVANI**

23) *Giovani con minori opportunità*

23.1) *Numero volontari con minori opportunità (\*)*

23.2) *Descrizione della tipologia di giovani con minore opportunità (\*)*

a. *Giovani con riconoscimento di disabilità.  
Specificare il tipo di disabilità*

b. *Giovani con bassa scolarizzazione*

c. *Giovani con difficoltà economiche*

d. *Care leavers*

e. *Giovani con temporanea fragilità personale o sociale*

23.3) *Documento che attesta l'appartenenza del giovane alla tipologia individuata al punto 23.2) (\*)*

a. *Autocertificazione ai sensi degli artt.46 e 47 del D.P.R. n. 445/2000*

b. *Certificazione. Specificare la certificazione richiesta*

23.4) *Eventuale assicurazione integrativa che l'ente intende stipulare per tutelare i giovani dai rischi*

23.5) *Azioni di informazione e sensibilizzazione che l'ente intende adottare al fine di intercettare i giovani con minori opportunità e di favorirne la partecipazione (\*)*

23.6) *Indicazione delle ulteriori risorse umane e strumentali e/o delle iniziative e/o delle misure di sostegno volte ad accompagnare gli operatori volontari con minori opportunità nello svolgimento delle attività progettuali (\*)*

24) *Periodo di servizio in uno dei paesi membri dell' U.E*

24.1) *Paese U.E. (\*)*

PORTOGALLO

24.2) *Durata del periodo di svolgimento del servizio nel Paese U.E. (\*)*  
(minimo 1 mese massimo 3 mesi, esprimibile anche in giorni)

2

Gli operatori volontari svolgeranno uno alla volta, alternandosi, il periodo nel Paese U.E. della durata di 2 mesi.

24.2a) *Modalità di svolgimento del servizio civile (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

- Continuativo

- Non continuativo

24.2b) *Articolazione oraria del servizio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

24.3) *Attività previste per gli operatori volontari nel periodo da svolgersi all'estero (\*)*

<b>OBIETTIVO SPECIFICO PORTOGALLO:</b> rafforzare gli interventi a favore dei 7 adulti e dei 20 nuclei familiari supportati dall'ente, provenienti da situazioni di disagio e accattonaggio e potenziare del 100% il numero di accoglienze di persone in stato di vulnerabilità socio – economica consentendo, inoltre, all'operatore volontario in servizio civile di sperimentare cittadinanza attiva e difesa civile non armata e nonviolenta attraverso la promozione di una cultura accogliente e solidale che risultano fondamentali per la sua crescita personale e per il potenziamento delle capacità relazionali con l'altro.		
<b>Casa – famiglia</b> "Chama de amor do corazao imaculado de Maria"		
<b>AZIONE 1: INTERVENTI DI MIGLIORAMENTO DEL BENESSERE PSICO - FISICO</b>		
Attività 1.1: Programmazione mensile degli interventi		L'operatore volontario in Servizio Civile viene inserito nell'attività di programmazione per favorire l'inserimento in struttura e farlo sentir parte attiva della progettualità. Per cui, coadiuvando i responsabili, partecipa anche ai momenti di verifica in itinere ed esprime il suo giudizio in merito alle attività prefissate.
Attività 1.2 Attività ergo terapeutiche		L'operatore volontario supporta l'equipe di lavoro nella gestione logistica e nella calendarizzazione delle attività ergo – terapeutiche. Inoltre, supporta gli utenti durante lo svolgimento delle attività, coinvolgendoli e favorendo l'interazione interpersonale. Inoltre, coadiuva i responsabili nella gestione logistica dell'attività

Attività 1.3: Attività ludico – ricreative	L'operatore volontario supporta i responsabili nella gestione delle attività ludico – ricreative, proponendo film e documentari da visionare insieme agli utenti per favorire la concentrazione dell'utente che consente di lasciar fuori i pensieri negativi. Collabora, inoltre, nell'organizzazione delle uscite sul territorio, invogliando, insieme ai responsabili, gli utenti alla partecipazione. Incontra, insieme ai responsabili, i 5 utenti che vivono in situazione di accattonaggio nel comune di Ourem, supporta l'invito loro rivolto ai momenti di convivialità in struttura; collabora nell'organizzazione e realizzazione degli stessi
Attività 1.5: Incontro di equipe di analisi e verifica	L'operatore volontario partecipa ai momenti di analisi e verifica, collaborando nella compilazione delle schede personali di ogni utente.
<b>AZIONE 2: ATTIVITA' DI SUPPORTO TERRITORIALE</b>	
Attività 2.1: Valutazione iniziale	L'operatore volontario partecipa all'attività di valutazione, coadiuvando i responsabili nell'analisi dei dati nazionali, ciò consente all'operatore di comprendere meglio la realtà in cui si trova a vivere l'esperienza di servizio civile.
Attività 2.2: Preparazione pane e distribuzione	L'operatore volontario coadiuva i responsabili nell'acquisto degli ingredienti per la preparazione del pane. Partecipa al coinvolgimento degli utenti nella realizzazione dell'attività, in quanto momento importante di relazione e di potenziamento delle competenze per gli stessi. L'operatore volontario è coinvolto nella distribuzione del pane alla Caritas, che poi procede alla distribuzione alle famiglie del territorio. Qualora il monitoraggio effettuato tra Caritas ed ente proponente evidenziasse nuove necessità, il volontario verrà coinvolto nelle attività di supporto.

24.4) *Contenuti della formazione dedicata agli operatori volontari, mediante uno o più moduli aggiuntivi riferiti alla misura (\*)*

**Il percorso formativo prevede:**

**L'ente e il suo intervento nel progetto estero (3 ore)**

Il modulo approfondisce le progettualità delle sedi estere, con particolare attenzione a quella che sarà la collocazione dell'operatore volontario in quel contesto. Questa parte prevede la visita delle progettualità e l'approfondimento della modalità d'intervento dell'ente.

- Storia della presenza dell'ente in loco, mission, attività, stile di presenza;
- Il progetto 2021 RICORDATI DI ME nel contesto specifico del progetto;
- Progetti e modalità di intervento;
- Attività e ruolo dell'operatore volontario nel progetto specifico
- Visita alle diverse realtà progettuali dell'ente, con particolare attenzione alle realtà a progetto;

**Presentazione del Contesto politico, socio economico in cui si sviluppa il progetto e degli accorgimenti per la sicurezza (3 ore)**

Nel seguente modulo si presenterà in modo chiaro ai volontari il contesto politico, socio economico del Paese in cui si realizza il progetto, con particolare attenzione al contesto specifico. La comprensione di questi elementi, infatti, è propedeutica alla realizzazione delle attività specifiche. Una particolare attenzione verrà dedicata alla descrizione dei rischi e alle risposte specifiche per ognuno di essi, tenendo conto dei diversi livelli emergenziali. L'aspetto della sicurezza è strettamente connesso con la conoscenza del contesto e con lo stile di presenza dell'ente in loco, soprattutto in un'ottica di prevenzione dei rischi; pertanto è importante accompagnare fin da subito i volontari nell'acquisizione di un approccio coerente con quello promosso dall'ente e dal progetto. Di seguito i contenuti:

- descrizione del contesto socio-economico e politico del Paese in cui si sviluppa il progetto;
- presentazione del piano di sicurezza dell'ente e quindi in particolare:
- dei rischi presenti nel contesto di riferimento (sanitari, politici e di ordine pubblico e ambientali);
- delle misure per prevenire i rischi e per affrontare le emergenze;
- dei rapporti con le Autorità Diplomatiche e Consolari italiane e con le Autorità locali e dei contatti utili;
- utilizzo e funzionamento della strumentazione relativa alla sicurezza;
- indicazioni e norme di comportamento, in relazione al contesto culturale, socio-economico e politico in cui si realizza il progetto;

**Approccio interculturale (2 h)**

La dimensione culturale condiziona la relazione con i destinatari a progetto e quindi le attività stesse, in quanto riferite principalmente all'area educativa. Questo avviene anche in contesti culturali apparentemente vicini a quello italiano, ma che in realtà sono caratterizzati da cornici culturali complesse. Il modulo quindi permettere di attuare una rilettura delle attività a progetto alla luce di questa dimensione interculturale. Di Seguito i contenuti specifici:

- le cornici culturali che condizionano le interpretazioni di un contesto complesso;
- analisi dei condizionamenti culturali a partire dalle esperienze concrete dei volontari;
- l'ascolto attivo come strumento per superare i pregiudizi culturali e comprendere la complessità del contesto.

#### **Durata della formazione dedicata agli operatori volontari**

<b>Moduli formativi</b>	<b>Totale ore</b>
L'ente e il suo intervento nel progetto estero	3
Presentazione del Piano di sicurezza relativo al paese estero	3
Approccio interculturale	2
<b>TOTALE ORE FORMAZIONE</b>	<b>8</b>

#### *24.5) Modalità di fruizione del vitto e dell'alloggio per gli operatori volontari (\*)*

I volontari saranno alloggiati presso la sede di attuazione o presso altre strutture dell'Ente, idonee all'accoglienza dei volontari secondo le vigenti normative locali, presenti nel territorio di realizzazione delle attività, nelle vicinanze della sede di servizio. In ogni sede ove verranno alloggiati i volontari è garantita la presenza di uno o più operatori dell'ente. Il vitto verrà fornito presso la sede dove si realizzano le attività previste. All'occorrenza, qualora le attività non fossero all'interno della sede il vitto potrà essere fruito presso locali individuati di concerto con il personale di riferimento locale.

#### *24.5a) Modalità di fruizione del vitto e dell'erogazione delle spese di viaggio (per i progetti in territorio transfrontaliero) (\*)*

#### *24.6) Modalità di collegamento e comunicazione degli operatori volontari all'estero con la sede in Italia (\*)*

Per ciascuna delle sedi previste dal presente progetto è prevista e garantita la possibilità per i giovani volontari di comunicare con la sede centrale di gestione del Servizio Civile per l'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII in Italia attraverso i seguenti mezzi di comunicazione: e-mail (odcpace@apg23.org), telefono (+39.0541.972477), fax (+39.0541.1613548), Skype. I volontari sono inoltre invitati a dotarsi di una scheda telefonica per cellulari così da poter garantire la comunicazione con la sede dell'Ente in Italia e con i familiari, anche in caso di allontanamento del volontario dalla sede di attuazione del progetto.

L'Ente prevede inoltre una figura di tutoraggio in Italia che i volontari incontreranno all'avvio del servizio in Italia e che farà da riferimento e accompagnamento anche durante la permanenza all'Estero. La comunicazione tra questa figura di tutoraggio e le sedi di attuazione del progetto avverrà in maniera regolare e costante. Nell'eventualità in cui nella sede estera si verificano situazioni di particolari disagio o di rischio le comunicazioni verranno intensificate di conseguenza.

#### *24.7) Eventuale assicurazione integrativa a copertura dei rischi indicati nel Piano di sicurezza*

NESSUNA

24.8) *Tabella riepilogativa (\*)*

<i>N</i>	<i>Ente titolare o di accoglienza cui fa riferimento la sede</i>	<i>Sede di attuazione progetto</i>	<i>Paese estero</i>	<i>Città</i>	<i>Indirizzo</i>	<i>Numero operatori volontari</i>	<i>Operatore locale di progetto estero</i>
1	ASSOCIAZIONE COMUNITA' PAPA GIOVANNI XXIII	CHAMA DE AMOR DO CORAZAO IMMACULA DO DE MARIA	PORTOGALLO	FATIMA	ESTRADA DA MOITA - FATIMA 144	4	SCARPIELLO ANTONIO

Rimini, li 13/05/2021

La Coordinatrice Responsabile del Servizio Civile Universale

Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII

Laura MILANI

Documento Firmato digitalmente